L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLVI - N. 268 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 15 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa gover. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alle Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

L'«Ark Royal» affondata
dai siluri di un sommergibile
nel Mediterraneo ad est di Gibilterra

ROMA, 14 sera

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave portaerei «Ark Royal» è colata a picco, in seguito ad azione di un sottomarino nemico.

L'«Ark Royal» stazzava 22.000 tonnellate, era armata di 16 cannoni da 114 mm. navali e antiaerei binati, 32 cannoni da 42 mm. antiaerei a 8 canne, 32 mitragliatrici antiaeree a 4 canne, 2 catapulte e 60 apparecchi. L'unità aveva una velocità di 30.75 nodi orari. L'equipaggio era costituito da 1600 uomini.

A proposito dell'affondamento della nave portaerei «Ark Royal», l'Agenzia ufficiosa britannica precisa che la grossa unità «era stata, in questi ultimi giorni adibita come scorta da combattimento di importanti convogli nel Mediterraneo». la portaerei è stata silurata ieri sera nel Mediterraneo ad est di Gibilterra.

Unità britanniche che si trovavano nei pressi hanno tentato di rimorchiarla, ma le sue avarie erano così gravi, che, dopo una notte di inutili sforzi e tentativi, l'«Ark Royal» è colata a picco nelle prime ore di stamane.

L'affondamento della portaerei «Ark Royal» costituisce un colpo durissimo per la marina da guerra britannica. Essa era stata più volte attaccata ed anche colpita dalle forze dell'Asse, ma era riuscita sempre a mantenersi a galla. Questa volta essa è andata a dormire definitivamente in fondo al mare. Si trattava di una unità tra le più moderne della flotta inglese essendo stata costruita nel 1935-38. Aveva un armamento formidabile. Oltre ai 60 aerei che trasportava, in seguito alla sua scomparsa la flotta inglese perde la terza nave portaerei. Le altre due: il «Courageous» di 22.500 tonn. fu colato a picco nel settembre 1939 nell'Atlantico da un sommergibile tedesco, e il «Glorious», pure di 22.500 tonn., fu affondato in combattimento nel giugno 1940 nel Mare del Nord.

E' da ricordare che un'altra portaerei inglese, l'«Illustrious», di 23 mila tonn., gravemente danneggiata nell'estate scorsa dagli attacchi aerei italiani nel Mediterraneo, si trova in riparazione nei cantieri navali nordamericani. (Stefani).

L'efficiente industria italiana
nello studio di un giornalista tedesco

BERLINO, 14 sera

In un articolo del suo corrispondente da Roma, la «Denschte Allgemeine Zeitung» si occupa oggi dell'industria bellica italiana. In un viaggio attraverso la penisola il giornalista tedesco ha potuto farsi un concetto dell'industria italiana degli armamenti. Dopo aver parlato del cordiale cameratismo al quale i giornalisti del Reich partecipanti al viaggio sono stati ovunque fatti segno, il corrispondente della «Deuschte Allgemeine Zeitung», rilevato le caratteristiche geo-economiche delle varie regioni visitate, parla dell'intelligente ubicazione che è stata data alle nostre industrie ai fini di una razionale distribuzione su tutto il territorio nazionale, quindi descrive il lavoro febbrile che ha potuto osservare in varie grandi frabbriche di armi. A proposito di tale visita, il giornalista dice che una delle fabbriche da lui visitate in pieno ritmo di attività, ha dato essa sola ben 600 lavoratori specializzati alla Germania. Mentre dal Reich l'industria bellica italiana riceve carbone e materie prime, essa gli fornisce armi e materiali bellici vari. In piena armonia si attua e si sviluppala stretta collaborazione tra le due potenze.

Il Presidente della Cassazione
ricevuto dal Duce

ROMA, 14 sera

Il Duce ha ricevuto il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Ettore Casali. (*Stefani*)

BOLLETTINO N. 530

Altri 5 apparecchi inglesi
abbattuti dalle nostre Forze armate

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività dei nostri reparti avanzati. Negli scontri locali di recente avvenuti, oltre alle perdite inflitte, sono state catturate numerose armi.

In Africa Orientale, sui fronti di alcuni settori di Gondar, sono in corso accaniti combattimenti.

L'aviazione germanica ha bombardato obiettivi della piazza di Tobruk. Sul fronte di Sollum sono stati abbattuti due aerei nemici. Altri due sono caduti in fiamme: uno colpito dalla difesa contro aerea di Bengasi, durante l'incursione che ha causato alcune perdite tra la popolazione mussulmana, l'altro abbattuto in combattimento da un nostro ricognitore a Giarabub.

Un quinto apparecchio britannico, costretto dalla nostra difesa ad atterrare sulla costa Marmarica, è stato catturato intatto con l'equipaggio costituito da tre ufficiali e da tre sottufficiali. (Stefani).

La voce di un americano

Stalin nel 1939
si accordò col Reich per "guadagnar tempo,,

BERLINO, 14 sera

Le impressioni riportate da un viaggio in Russia che il direttore del quotidiano di New York, *Post Meridian*, Ingersoil, ha ora pubblicato sul suo giornale, sono questa mattina commentate dalla stampa germanica che considera tali scritti come una notevole testimonianza nord-americana.

Il giornalista americano scrive tra l'altro, come a tutte le domande da lui rivolte a personalità sovietiche responsabili circa il Patto concluso nel 1939 tra l'Unione Sovietica ed il Reich, si sia sempre sentito rispondere che ciò era stato fatto semplicemente per «guadagnar tempo». Chiunque avrebbe potuto vedere, gli è stato in sostanza risposto, che noi Sovieti volevamo avere del tempo a nostra disposizione, peciò dovevamo mostrarci cortesi verso i tedeschi. L'Unione Sovietica non ha mai pensato ad aiutare la Germania per battere l'Inghilterra e per questa ragione ha consegnato merci ai tedeschi nella minore quantità possibile.

Tali affermazioni di un americano sono qui messe in grande rilievo come testimonianza che l'Unione sovietica intavolò trattative col Reich e addivenne all'accordo del 1939 col fermo proposito di non fare «a priori» nulla sul serio.

Nessuna notizia
dell'aereo di Litvinof

Serie apprensioni a Londra

ANKARA, 14 sera

L'apparecchio partito da Samara per Teheran, che aveva a bordo alte personalità fra le quali Litvinof nuovo Ambasciatore sovietico a Washington, l'Ambasciatore americano a Mosca Steinhardt, il Capo del servizio Informazioni britannico del Cairo Mockton e due alti funzionari sovietici di Samara, non dà ormai notizie da due giorni. A Londra, secondo le notizie qui pervenute, si accentuano quindi le apprensioni nutrite sulla sorte dell'apparecchio. (Stef.).

Larghe brecce a Kerch
e nuovi avvicinamenti a Voroscilofgrad
Gravi distruzioni agli impianti di Sebastopoli

BERLINO, 14 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea le truppe tedesche si trovano a minima distanza da Kerch. La città ed il porto stanno ormai sotto il tiro preciso delle artiglierie.

L'aviazione ha contrato e messo fuori combattimento batterie costiere presso Sebastopoli, ha distrutto obiettivi militari nel porto ed ha danneggiato due grossi mercantili. Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro le truppe in fuga a Kerch.

Aerei da combattimento hanno colato a picco in tali azioni due navi da trasporto per complessive 5.500 tonnellate.

Anche su altri settori del fronte orientale sono stati ottenuti successi locali.

Nei mari dell'Inghilterra aerei tedeschi della ricognizione armata hanno danneggiato a sud di Lowestoft, un grosso mercantile ed hanno bombardato con buon successo arsenali e magazzini di viveri nel porto di Falmouth.

Nell'Africa settentrionale gli aerei tedeschi hanno distrutto fortificazioni presso Tobruk.

Alcuni apparecchi britannici hanno lanciato un piccolo numero di bombe sulle regioni orientali del Reich. La popolazione ha avuto perdite in morti e feriti.

L'attacco a Kerch

Le ultime notizie giunte dal fronte inmormano che l'avanzata delle truppe germaniche e romene nella zona dello stretto di Kerk continua, travolgendo la resistenze nemiche. Il dispositivo della difesa nemica è stata in più punti sfondato.

Nei varchi aperti dal fuoco micidiale delle artiglierie germaniche e dall'intenso bombardamento aereo, hanno fatto irruzione le fanterie, che procedono all' espugnazione di numerosi fortini e di posizioni fortificate.

Un tentativo nemico di arrestare o far rallentare la pressione germanica nella zona di Kerch è fallito. Sgominando dopo aspri combattimenti le retroguardie nemiche, che avevano il compito di tenere libera la strada, le truppe germaniche romene hanno provveduto a bloccare tutta la zona, tagliando così a forti contingenti di truppe sovietiche le possibilità di sottrarsi all'accerchiamento degli alleati La caduta di Kerch è ritenuta quindi imminente.

Assalto frontale e assedio?

Circa la sorte di Sebastopoli, come ieri abbiamo accennato, ci si domanda in questi ambienti quale sarà il destino di Sebastopoli. Martellata di continuo dalle artiglierie, bombardata giorno e notte dall'arma aerea, verrà presa d'assalto, come Kiev e Odessa, o subirà la sorte di Pietroburgo e di Hangoo, le isole di resistenza sovietica, i cui difensori, senza possibilità di ricevere rinforzi, costretti a vani tentativi d'infrangere l'anello di ferro e di fuoco che li circonda? La prima ipotesi si dà come la più probabile, anche se la resistenza di Sebastopoli, le cui fortificazioni sono di grande spessore e potenza, dovrebbe certo durare più a lungo di quella di Kerch, la cui caduta sarebbe invece questione di ore. Oramai le artiglierie germaniche - come viene riconosciuto dagli stessi bolscevichi - battono il centro della città, mentre le pattuglie avanzate si sono spinte fino nei sobborghi; e una continua pioggia di fuoco cade sulle banchine del porto di Sebastopoli - dove è ammassato in attesa d'imbarco, l'abbondante materiale bellico che i bolscevichi hanno salvato nella loro fuga da Perekop e da Simferopoli - e sulle navi sovietiche all'àncora, che sono oramai tutte, quale più quale meno, gravemente danneggiate.

Per questo motivo le unità da guerra della flotta sovietica, già fuggite in un primo tempo a Novorossisk e a Batum, hanno fatto ieri l'altro una breve apparizione nelle acque di Sebastopoli, probabilmente con l'intenzione di fermarsi durante la notte pel porto per imbarcarvi quanto sarebbe stato possibile. Di questo progetto, l'Alto Comando germanico aveva immediatamente conoscenza dal rapporto di un apparecchio da ricognizione armata, che avvistava la squadra bolscevica in navigazione a sud di Yalta; e dava l'ordine di attaccare gli incrociatori rossi non appena si fossero avvicinati a Sebastopoli. Dall'aeroporto di A., sulla costa nord-occidentale del Mar Nero partivano varie squadriglie di «Stukas» che raggiungevano le unità bolsceviche poco prima dell'imbrunire. Non si conosce l'esito dell'attacco, ma possiamo immaginarlo.

La sorte della flotta

Ormai la flotta del Mar Nero è quasi senza base ed i ricchi bacini minerari ed industriali della Russia meridionale non sono più a disposizione di Mosca. La situazione di Sebastopoli e Kronstadt sono le due ultime importanti basi navali bolsceviche in Europa ed il loro destino è ormai segnato. Porti caucasici possono offrire l'ultimo disperato rifugio alle forze navali sovietiche, ovunque inseguite nel Mar Nero e replicatamente colpite e decimate. Ma si tratta, conclude il giornale, di porti per la piccola navigazione costiera e non possono quindi servire per le navi di grosso tonnellaggio. Essi posseggono impianti per riparazioni di piccole navi, ma non hanno i cantieri di cui abbisognerebbe la flotta sovietica nel Mar Nero. Non resta più che il porto militare di Novorossisk, ma anche questi ormai subisce gli attacchi aerei germanici.

Circa le operazioni marittime si rileva anzi che le Marine da guerra romena e germanica hanno compiuto negli scorsi giorni alcune importanti operazioni, sulle quali non è possibile dare, per ora particolari. Mentre nelle acque a occidente della Crimea si svolgeva questo scontro aeronavale, un altro successo veniva raggiunto nello stretto di Kerch. I sovietici cercavano di ar passare un convoglio composto di oltre mezza dozzina di navi di grosso tonnellaggio sulle quali avevano imbarcato truppe e mollissimo materiale bellico. Le squadriglie del gen. Pflubeil non si lasciavano sorprendere e colavano a picco cinque navi danneggiando le altre che erano costrette a rimettere la prua su Kerch.

Stadin avrebbe dato l'ordine ai comandanti delle navi da guerra che si trovano rinchiuse nei porti di Sebastopoli e di Kerch di autoaffondare le unità non appena le città fossero conquistate dai tedeschi.



Verso Voroscilofgrad

Nel bacino del Donez, la pressione esercitata dalle truppe germaniche e ditaliane si a sempre più violenta. I sovietici sono stati sloggiati da numerose ed importanti posizioni strategiche come è confermato dall'odierno comunicato sulle operazioni diramato dall'Agenzia Telegrafica Ungherese. Il comunicato infatti reca: «Le truppe alleate hanno rigettato il nemico da alcuni settori difesi accanitamente e si sono avvicinati a Voroscillofgrad».

Nonostante che il Comando sovietico continui a richiamare tutte le truppe a sua disposizione, comprese quelle prelevate da altri settori, in vani tentativi di contrattacco, le truppe germaniche e italiane continuano a progredire. Posizioni del nemico appreslate a difesa sono state investite dalle truppe germaniche e italiane con operazioni di scardinamento. Notevole si rivela la collaborazione delle truppe ungheresi, specie durante il passaggio delle truppe alleate sul fiume Donez.

Nel settore centrale del fronte molti indizi fanno pensare alla possibilità di una nuova più intensa fase di combattimenti. Vi sono stati innanzi tutto violenti attacchi sovietici nel corso dei quali l'artiglieria anticarro germanica ha distrutto quindici carri armati nemici; e poi informazioni date da varie stazioni radio parlano di un riaccendersi dell'attività sia sul fronte di Tula sia su quello di Mosca.

Come si apprende da fonte militare un tentativo di contrattacco sovietico fatto sul fronte di Mosca è stato infranto dalle truppe germaniche. L'artiglieria ha preso sotto il suo tiro i bolscevichi impedendo loro di operare in massa e costringendoli a ritirarsi dopo aver subito perdite. Numerosi carri armati russi furono danneggiati e tre di essi di grosso tonnellaggio vennero distrutti dall'artiglieria anticarro. Le truppe germaniche inseguirono successivamente il nemico respingendolo oltre le posizioni che esso occupava.

Lo stato d'assedio
a Mosca

BERLINO, 14 sera

La stampa germanica informa che il Comando bolscevico ha proclamato lo stato d'assedio nella città di Mosca e le regioni circonvicine in vista del pericolo che incombe sulla capitale sovietica. Gli abitanti dovranno restare in casa dalle 24 alle 5. Chi si troverà a circolare nelle strade in tali ore proibite, dice testualmente un ordine firmato da Stalin, rischierà di rimetterci la testa.

La «Boersen Zeitung» rileva come l'ordine di Stalin sia il migliore commento a quella che è attualmente la reale situazione di Mosca.

OPINIONI

Confidenze e convinzioni di Alberto de' Stefani

E' annunciato di prossima pubblicazione un grosso volume di Alberto de' Stefani che raccoglie vari studi su «Sopravvivenze e programmi nell'ordine economico». Al volume saranno premesse «pagine fuori testo» contenenti «confidenze e convinzioni» dell'illustre accademico, che come primizia appaiono nel recentissimo fascicolo n. 9 della «Rivista italiana di scienze economiche» edita dalla Casa Zanichelli. Ne stralciamo qui alcuni brani solienti, i quali a prescindere dalle conclusioni pratiche e da qualche passo che si presterebbe a delle riserve o per lo meno a delle necessarie chiarificazioni e precisazioni (come quello in cui troppo vagamente è detto che «si può servire lo stesso Dio con modi e riti diversi, secondo le varie inclinazioni delle creature e delle genti», ciò che potrebbe far anche pensare, forse contro l'intenzione dell'Autore, alla superfluità di un'unica religione positiva) denotano un profondo ripensamento ed un sentimento vivace e franco verso un affiato umano che vivifichi quella scienza economica caduta negli ultimi decenni in un arido e disumano tecnicismo.

Cinquanta o cento anni fa scrivevano ancora dei libri sui rapporti tra morale ed economia. Quei libri erano le ultime sfortunate difese di un monismo, di una compenetrazione e di una inscindibilità morale contro il dilagante dualismo provocate dalle tendenze materialistiche che hanno sopraffatto atrofizzandolo il motivo morale e che sono sboccate in un materalismo economico, costruzione dialettica di una sempre più diffusa realtà. Le pretese antonomistiche degli economisti ebbero ragione di quelle ultime resistenze unitarie che dovettero poi rifugiarsi, per sopravvivere, nella dottrina cattolica.

(Si può al riguardo osservare che non solo tra i moralisti, ma anche tra gli economisti si sono e anche in tempi recenti campioni di altissimo valore che hanno gagliardamente combattuto contro il lamentato «dualismo»; basti in Italia ricordare il nome venerato di Giuseppe Toniolo. E si può prender qui anche l'occasione per segnalare l'interesse col quale è ora studiata l'etica economica, in particolare scolastica, ne' secoli scorsi, l'esempio più recente è dato dall'opera di von Joseph Höffner Wirtschaftsethic un Monopole im fünfzehnten Jahrhundert, *Jena 1941, ampiamente recensito dal De Pietri Tonelli nella* Rivista di politica economica *1941 n. 10).*

Scrive ancora l'insigne economista svolgendo affermazioni tematiche che sono state riprese con acuta sintesi dal confratello romano «L'Avvenire»:

«Il bisogno di variare senza ragionevole motivo; l'ossessione del diverso che ci abitua alla fatuità; l'abbandono dello sviluppo e del potenziamento lineare e cioè della legge; l'appagarsi di un fine immediato che non va oltre un piccolo segmento della vita e che lo rinnega nell'atto di raggiungerlo; la breve e teatrale fortuna dei miti a rotazione, vittime della variabilità che li ha generati a sofisticazione della fede, costituiscono la realtà antiassolutistica del presente decadimento. Il riconoscerlo, il confessarlo, il giudicarlo o ci riporta alla fede nell'assoluto o ci fa precipitare in un nullismo scettico; in una parodia della vita e dei suoi valori; un superamento o un arretramento».

«La carità non può essere sostituita dalla previdenza sociale e dalle assicurazioni; il timor di Dio dalle norme che tutelano il culto; l'amore del prossimo dal diritto delle obbligazioni; i doveri familiari dal diritto di famiglia; la veridicità dal divieto di calunniare o di falsa testimonianza; la sapienza e l'illuminato giudizio dalla carta della scuola».

«Il rispetto formale del diritto è compatibile con il disordine interiore e con la più squallida ed opaca miseria morale; il diritto da solo non ha potere di sanarla, ma semplicemente di renderla giuridicamente e non socialmente inoffensiva».

«L'ordine giuridico crea però ed avvalora l'illusione di un ordine delle anime. Non si può negare invece che ci sia un certo sincronismo tra lo sviluppo del tessuto giuridico e lo smagliarsi del tessuto morale».

«Da qualsiasi punto si parta si sbocca sempre alla stessa giustificazione, espressa o implicita, diretta o indiretta, del fatto in sè che è propria dell'epoca nostra, insensibile allo scetticismo che ne deriva. Il ritorno delle scienze morali in loro stesse, è dunque una necessità morale e politica».

«Di quando in quando anche gli uomini di Stato si ricordano di Dio. Se ne ricordano dall'una e dall'altra parte allorchè impegnano in alternative morali il destino dei popoli. Ce ne ricordiamo tutti nelle passioni che non trovano altro conforto. Evidentemente questo affiorare della religiosità in circostanze occasionali di pena o di pericolo, allorchè le impalcature mondane non ci sorreggono più e ci occorre una giustificazione o un appoggio tratto dall'assoluto, non basta a redimere i popoli dallo storicismo mondano in cui sono caduti».

«Non c'è alcun bisogno di novità mitiche o ideologiche ma soltanto di tornare ai principi. La novità perpetua l'equivoco e raramente esce dalla catena delle inutili sostituzioni».

«Nel travaglio filosofico-politico di superare l'individuo per sostituirvi la categoria, il sindacato, la massa, lo Stato, si è andati forse troppo oltre a scapito dei loro presupposti morali che sono la carità e l'amore di patria e del prossimo».

«Siamo rimasti senza niente e più poveri che mai malgrado il continuo travaglio per diventare più ricchi; e più deboli che mai malgrado l'apologia della forza, e più tristi che mai malgrado la celebrazione della vita intensa».

«La tecnica del mito e delle ideologie consente ed avvalora tutti i cinismi, tutte le tattiche, legittima il giuoco delle forze politiche assunto come espediente di governo, semina nelle coscienze l'incertezza e lascia dietro di sè una desertica sfiducia. Il mito così concepito implica l'incredulità; l'assoluto è invece per sua natura insostituibile, universale ed eterno; è il presupposto della grandezza degli uomini e dei popoli perchè in esso si conciliano e si confondono il divino e l'umano, e i popoli vi trovano un fine, una legge, un limite comune».

«Se il paganesimo naturalistico e le stesse idolatrie sono riusciti a determinare e a conservare coesioni politiche di millenaria durata, tanto maggiore fiducia noi dobbiamo avere, anche come fattore politico, nella funzione costruttiva della morale cristiana e cattolica...».

Le citazioni ci porterebbero lontano, oltre i limiti consentiti ad un articolo. Quelle da noi scelte bastano a dimostrare che la diagnosi è precisa e integrale, che la confessione è piena e sincera.

La prosa di Alberto De Stefani è un nobilissimo segno dei tempi. Essa non va soltanto letta, ma ripresa e meditata. Ed è ciò che cercheremo di fare anche noi.

E' morta la mamma
del Ministro Pavolini

ROMA, 14 sera

Stamane si è spenta a Roma la signora Margherita Pavolini, madre del Ministro della Coltura Popolare.

Rattristati profondamente del doloroso annuncio, rivolgiamo all'Ecc. Pavolini le espressioni della nostra devota partecipazione al grave lutto. Innalzando la mente a Dio invochiamo che la Fede, luce e gloria delle anime cristiane nel supremo trapasso, sia lenimento e conforto alla Famiglia che piange la perdita della eletta Signora.

IL VANGELO

XXIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Semenza e lievito

Disse Gesù alla moltitudine questa parabola: «Il Regno dei cieli è come un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo: esso è bene il più piccolo di tutti i semi, ma cresciuto che sia, è maggiore di tutte le altre erbe e diventa quasi un albero, tanto che gli uccelli dell'aria vanno a riposarsi fra i suoi rami».

Un'altra parabola che Gesù raccontò fu questa:

«Il Regno dei cieli è come il lievito che una donna prende e rimescola con tre misure di farina, finchè la pasta sia tutta lievitata».

Così Gesù istruiva i suoi popoli per mezzo di parabole; e senza parabole non parlava ad essi, adempiendo in questo modo le parole del Profeta: «Io parlerò ad essi in parabole; esporrò cose occulte fin dalla creazione del mondo».

(*Salmo 78*) (*S. Matteo*, c. XIII, 31-35).

* * *

Le due parabole che costituiscono l'odierna lettura evangelica nascondono, sotto il velame dell'allegoria, l'annuncio e la descrizione di due fenomeni rivelatori al sommo della presenza e dell'azione divina in seno al Cristianesimo.

La parabola del granello di senapa — una delle più piccole semenze, tanto che gli ebrei l'assumevano come termine di paragone per la piccolezza delle cose, ma che dà vita ad uno dei più grandi arbusti, capace di offrire ospitalità agli uccelli dell'aria — servè a Gesù per illustrare l'espansione esteriore del Regno di Dio nel mondo: dalla piccola società del Cenacolo, alla meravigliosa efflorescenza della Chiesa universale o cattolica che dir si voglia.

Con l'altra simile parabola del lievito, Gesù vuol invece rivelare l'interiore comportamento del Regno di Dio, che, penetrando nelle anime, le trasforma nella santità.

La prima parabola ci assicura del trionfo della Chiesa sugli ostacoli esterni, del suo progressivo sviluppo e della sua benefica diffusione per tutto il mondo; la seconda parabola ci rivela l'azione immanente dello spirito di Dio, capace di trasformare il cuore umano in una nuova creatura per la partecipazione alla stessa natura Divina.

Per questo sintetico accenno alla vera storia della Chiesa, che è storia di anime oltre che di esterni avvenimenti, le due parabole, che potremmo chiamare complementari, si presentano al nostro spirito come degne di particolare ed amorosa considerazione.

* * *

La Chiesa, come appare ai suoi inizi del Cenacolo più modesta e trascurabile del granello di senapa che un uomo prese per seminare nel suo campo, così si mostra, nel suo sviluppo attraverso il mondo, più ammirevole dell'umile semenza che cresce e diventa più grande degli altri arbusti.

Il Vangelo fu predicato in tali circostanze che provano, meglio di qualsiasi altro miracolo, il carattere divino dell'opera iniziata dal Cristo.

Quando, come seme gettato nel solco, Gesù fu racchiuso nella tomba, dopo aver subito il vergognoso supplizio dei malfattori, l'esito della sua opera, che già ogni umano ragionamento avrebbe giudicato fallita, rimase affidato ai suoi Apostoli, poveri pescatori, non istruiti nè eloquenti, non ricchi nè influenti socialmente e nemmeno audaci e spregiudicati, privi cioè di qualsiasi umana risorsa che potesse assicurare un successo sia pur limitato.

Eppure il seme germinò e crebbe: la voce degli Apostoli risuonò per tutta la terra e fino agli estremi confini del mondo giunse l'eco delle loro parole. Il Cristianesimo con i suoi principi tutt'altro che facili, anzi molto duri per la corrotta natura umana, guadagnò il mondo e tuttora continua la sua pacifica conquista, lenta ma sicura proprio come lo sviluppo di una pianta robusta.

Ecco il prodigio che rivela l'opera divina: il granello s'è fatto albero, malgrado ogni avversità di uomini e di circostanze, e la sua raggiunta robustezza non che accennare ad esaurirsi, aumenta ogni giorno più.

Chi non sa o non vuol riconoscere il prodigio, deve proclamare l'insufficienza dell'umana ragione a spiegare un simile avvenimento.

E' morto a Roma, proprio in questi giorni, Adriano Tilgher, spirito lucido ed acuto, capace di penetrare i più astrusi pensieri degli uomini, e di diagnosticarne il corso e gli sviluppi. Alla suora infermiera che lo assisteva amorosamente durante l'ultima malattia, e cercava, purtroppo invano, di far brillare in quel cuore la scintilla della fede, Egli proclamava l'incapacità della sua mente a spiegare come mai il Cristianesimo abbia potuto guadagnare il mondo, sebbene affidato a persone rozze ed ignoranti, quali erano gli Apostoli.

Questa confessione di uno spirito abituato a rendersi ragione dei pensieri degli uomini e dei fatti della storia, è preziosa, mi pare, per affermare la trascendente origine del Cristianesimo.

Non si spiega, senza l'intervento divino, lo sviluppo del Cristianesimo nel mondo; come non si spiega, senza l'intervento divino, il miracolo della vita, che da un granello di senapa, piccolo e insignificante in apparenza, sa produrre il mirabile arbusto, che dà ricetto ed alimento agli uccelli dell'aria.

* * *

Al miracolo visibile della durata e del continuo sviluppo della Chiesa nel mondo, simboleggiato dalla parabola del granello di senapa, fa riscontro il miracolo più ammirevole, sebbene meno clamoroso e notevole esteriormente, della trasformazione operata dal Cristianesimo nell'anima.

«Il Regno dei Cieli è simile a un pezzo di lievito che una donna prese e nascose in tre staia di farina, finchè questa non lievitò tutta». Si tratta del regno interiore, dell'anima della Chiesa e dell'anima nostra.

I raffronti fra gli effetti del lievito sulla massa del pane e gli effetti della grazia nella Chiesa e nell'anima umana sono di una evidenza elementare. Il lievito penetra la pasta, la dilata e la trasforma dandole nuove qualità di gusto e di utilità. La grazia, in misura della sua penetrazione nella Chiesa e nell'anima, è principio di sviluppo, di trasformazione e di elevazione.

Lievito della Chiesa è lo Spirito Santo, sorgente di ogni vita soprannaturale; è Gesù Cristo, realmente presente nell'Eucaristia, che si immola e si dona sempre e dappertutto; è il sacerdote, fedele alla sua missione d'insegnare, guidare, edificare; è il semplice cristiano stesso che si industria di esser santo e cioè di adempiere perfettamente la sua missione e il suo dovere, in qualunque stato o condizione di vita si trovi.

Lievito per l'anima di ciascuno di noi è la grazia santificante, comunicata dai sacramenti, che rigenera, nella fede, nella speranza e nella carità, alla vita divina.

Il fermento della santità nella Chiesa e nelle anime è segreto di Dio, celato agli occhi degli uomini; ma esso non è per questo meno efficace: come l'oscuro lavorio del lievito, mescolato alla massa del pane, sfugge al nostro controllo, ma esso è tuttavia capace di far crescere il pane e di renderlo alimento perfetto, rigeneratore della vita fisica.

* * *

Ogni cristiano può essere lievito nella Chiesa e nel mondo. I principi del Vangelo, la dottrina del Cristo, amalgamati coi nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri affetti, non soltanto trasformeranno tutta la nostra vita, dandole un valore eterno, soprannaturale, che ci renderà degni del premio promesso da Dio, ma svilupperanno le nostre umane possibilità, rendendoci, a nostra volta, lievito nel mondo.

La nostra esistenza, per quanto modesta e breve fermentata dalla grazia divina, potenziata dall'adesione cordiale e totalitaria a Cristo, sarà forza viva e vitale che, sia pure inconsapevolmente da parte nostra, condurrà al bene tante altre anime. Proprio come avvenne a quei cristiani di Tessalonica dei quali S. Paolo tesse l'elogio, nell'epistola della Messa odierna, ricordando ad essi che per la loro buona condotta e per il loro fervore erano diventati il modello dei fedeli di Grecia e di Macedonia, e in tal modo si erano resi lievito di bene nel mondo.

All'espansione e alla penetrazione del Regno di Dio nel mondo e nelle anime, ciascuno di noi deve portare la sua collaborazione. Per questo è necessario vivere la nostra fede, praticare quel che crediamo. Soltanto così il Regno di Dio trionferà intorno a noi, stendendo i suoi rami rigogliosi ed ospitali; soltanto così nelle anime fermenterà, come lievito di vita soprannaturale, la grazia divina che rinnoverà la faccia della terra nella giustizia e nella santità.

A. G.

Disegni di legge approvati

dalla Commissione del Senato per i lavori pubblici e le comunicazioni

ROMA, 14 sera

La commissione legislativa del Senato per i lavori pubblici e le comunicazioni si è riunita sotto la presidenza del senatore De Vito, con l'intervento del Ministro dei lavori pubblici e dei sottosegretari alle comunicazioni Marinelli e Janelli. Sono state approvate senza discussione le norme per disciplinare la produzione dei motocicli e motocarrozzette, motofurgoncini e motocarri, le norme per la circolazione dei velocipedi sulle autostrade, la risoluzione della concessione della ferrovia Umberti - S. Sepolcro. In materia di lavori pubblici sono stati approvati, fra l'altro, la convenzione per l'esecuzione di varianti alla sistemazione del porto di Bari; modifiche al testo unico sull'edilizia popolare ed economica; la proroga al 12 luglio 1945 del termine per il piano regolatore di Torino relativo alle vie S. Tommaso, Bertola e Mercanti e agli isolati S. Aventino e S. Eusebio; la soppressione dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni; l'autorizzazione di maggiore spesa per riparare i danni dell'alluvione dell'autunno 1940 e per la costruzione di case popolari nei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, e quella per la maggiore spesa di 14 milioni per lavori di riparazione a danni di guerra nel territorio nemico occupato. Sono stati inoltre approvati senza discussione, modifiche alla legge sugli autoservizi di linea, la proroga fino a sei dopo la fine dello stato di guerra delle concessioni definitive di servizi pubblici automobilistici, la facoltà di proroga per i piani regolatori degli abitati colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915. Una discussione si è svolta sulle disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie. Infine, la commissione ha approvato il provvedimento per il decentramento degli stabilimenti industriali in connessione con i nuovi impianti idroelettrici sull'Italia centrale, meridionale, insulare.

Zuccherifici francesi attaccati dalla Raf

VICHY, 14

Durante la prima settimana di novembre alcuni zuccherifici della zona occupata che stanno procedendo alla lavorazione del raccolto delle barbabietole sono stati attaccati dall'aviazione britannica. Alcuni di essi sono rimasti distrutti. Uno ha subito 4 bombardamenti successivi.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Gasparri, Vescovo suburbicario di Velletri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica;

S. E. Mons. Cuccarollo Arcivescovo di Otranto;

S. E. Mons. Terzi, Vescovo di Apuania;

S. E. Mons. Taccone, Vescovo di Ruvo e Bitonto;

S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Biella;

S. E. Mons. Ottaviani, assessore della Suprema Congregazione del Sant'Ufficio;

il generale Arturo Profili e famiglia.

L'omaggio al Pontefice di un volume sui lavori nella Basilica di S. Ambrogio

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Santo Padre ha ricevuto il Reverend.mo Mons. Corbella, canonico della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano, e l'arch. Reggioni, i quali hanno umiliato un ricco volume sui recenti restauri compiuti nella stessa Basilica di Sant'Ambrogio e su opere murali e di statica che sono state eseguite in questa occasione, portando ad interessanti scoperte ad accertamenti di carattere storico ed artistico.

Sua Santità ha ammesso anche alla sua presenza un gruppo di personalità argentine presentato dal sig. dott. Rohde Iorge Max, incaricato d'affari dell'ambasciata d'Argentina presso la Santa Sede. Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un fervido saluto in lingua spagnola, ammettendoli al bacio della mano, interessandosi delle singole provenienze, famiglie ed attività ed a tutti impartiva con speciale effusione e con i migliori voti ed auguri l'Apostolica Benedizione.

La nomina del coadiutore di Mons. Wilpert

CITTA' DEL VATICANO, 14

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Il Santo Padre ha nominato l'Illustrissimo e rev.mo Mons. Giorgio Wittelsbach, Principe di Baviera e canonico della Patriarcale Basilica di S. Pietro, coadiutore dell'ill.mo e rev.mo Mons. Giuseppe Wilperi nell'ufficio di Protonotario apostolico partecipante con diritto di futura successione».

L'erezione della nuova Diocesi di Taghilaran

CITTA' DEL VATICANO, 14

L'*Osservatore Romano* pubblica: Con decreto della Congregazione concistoriale è stata divisa l'Archidiocesi di Cebù (Isole Filippine) ed eretta la nuova Diocesi di Taghilaran.

Nuovi studi sul Risorgimento

Uno dei più benemeriti studiosi del nostro Risorgimento, il Luzio, ebbe già ad affermare la necessità di un rifacimento «ab imis» negli studi di questo glorioso periodo della nostra storia.

Molto già è stato fatto, secondo questo indirizzo di necessaria revisione, e dallo stesso insigne accademico mantovano e dai più recenti storici nostri, sottraendo il grande e complesso dramma del nostro riscatto nazionale dai soliti schemi della oleografia patriottica, sfrondando leggende, rettificando giudizi, ponendo in luce più vera personaggi e avvenimenti, facendo tacere le passioni di parte per una indagine obbiettiva e una valutazione serena.

Vittorio Emanuele

Tra i personaggi che hanno tratto maggiore vantaggio da questo approfondimento degli studi possiamo annoverare in primo luogo il «Re Galantuomo», e ne è una prova eloquente anche il successo e chiaro volume recente di Antonio Monti, *Vittorio Emanuele II* (editore Garzanti), che in una limpida e completa sintesi biografica ci mostra l'originale ed effettivo contributo recato dal re all'opera ricostruttiva della patria. Nella copiosissima produzione sull'argomento la nuova biografia del Monti ha una particolare importanza per i criteri direttivi che informano il lavoro e che rappresentano, realmente, una rivalutazione della figura storica di quel sovrano, al quale furono generalmente riconosciute le qualità del coraggio personale, del valore militare, della lealtà e della fermezza; ma non era invece dato sufficente ed adeguato risalto alla sua intelligenza politica ed al suo diretto influsso sul corso degli eventi. Il Monti si è invece proposto di dimostrare che «Vittorio Emanuele è stato sopratutto un uomo politico, perchè ebbe in misura certamente notevole il realismo, che è una virtù pclitica per eccellenza» e di provare che, lentamente ma sicuramente, «man mano che il tempo e gli eventi, scorrendo, consentivano la produzione degli effetti prospettivi nella storia della sua e della vita d'Italia, la sua grandezza si andò delineando, specialmente perchè in lui le qualità dell'uomo politico e del sovrano costituzionale, padrone dei partiti e non schiavo di essi, si armonizzavano in modo meraviglioso con quelle del soldato».

Senza entrare in una particolareggiata discussione noteremo come lo spirito dell'autore sia generalmente equo ed obbiettivo, anche nella trattazione degli aspetti più delicati di quel fortunoso periodo, quali la vicenda della politica ecclesiastica. E' vero, come osserva il Monti, che soltanto la maturità dei tempi avrebbe portato i suoi frutti, smussando le angolosità del conflitto tra lo Stato e la Chiesa e spianando la via all'auspicata Conciliazione.

Ma è anche vero che a rincrudire quel conflitto le sette e i partiti esercitarono un'azione deleteria e che a frenare tale azione l'energia del Re Galantuomo non si mostrò altrettanto decisiva come in altre circostanze.

Notevole è anche la dimostrazione fornita dal Monti — in contrasto a qualche recente affermazione straniera — che Vittorio Emanuele salvò realmente, a Vignale e nell'armistizio di Novara, lo Statuto e il tricolore. Se questo non fosse vero — osserva lo storico — il Risorgimento apparirebbe viziato da una mancanza di sincerità che gli taglierebbe quasi tutto il suo valore nazionale. Ma se questo è vero, come è in realtà, «il caposaldo essenziale di tutta la vita politica di lui non potrebbe essere più forte, come cardine fondamentale di tutto il Risorgimento.

Mazzini

Giuseppe Ardau, già favorevolmente noto al pubblico e alla critica per i suoi precedenti volumi su Francesco Crispi, su Vittorio Emanuele II, sul Re di Roma e su Letizia Bonaparte, pubblica ora un rimarchevole studio su *Giuseppe Mazzini* (editore Ceschina), condotto con la consueta diligenza di preparazione e nitidità di esposizione, seguendo via via l'agitatore genovese nelle successive tappe della sua travagliata esistenza, ponendo in rilievo così gli aspetti e le manifestazioni del suo ingegno come le diverse fasi e le risultanze varie della sua azione. Nè ha tralasciato di accennare ai difetti e alle bizzarrie dell'uomo, perchè «erra chi crede che gli uomini di eccezione siano sempre stati o siano eccezionali in ogni manifestazione della vita; ci sono dei biografi che sentono il bisogno di incerottare, d'impomatare l'uomo del quale si occupano, nascendone le debolezze e le stranezze». Per suo conto l'autore non ha voluto esserne del numero.

Di quelli che sogliono definirsi i massimi fattori del nostro Risorgimento - Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini - quest'ultimo sovrasta indubbiamente agli altri per la forza dell'ingegno, per lo spirito disinteressato ed austero, per la calda eloquenza delle sue pagine. «Nato nell'agiatezza - scrive l'Ardau - si sarebbe detto votato alla povertà. Visse infatti povero e morì povero. Lavorando per la patria egli non conosceva comodità. In Italia ed in Svizzera, a Marsiglia e più tardi a Londra, non volle mai che una cameretta francescana. La sua vita fu sempre dura e difficile, senza gioie e senza compensi. Conobbe l'avversità, la miseria, la persecuzione». Questo è l'aspetto dell'uomo che maggiormente ci induce alla riverenza. Si illuse il Mazzini su molte aspirazioni politiche e filosofiche. La sua intransigenza fu un inciampo al pratico svolgimento dei del nostro riscatto. Sopratutto la debolezza del suo pensiero fuorviato è manifesta sul terreno religioso, con quella sua nebulosa e ingenua concezione di una «religione della umanità» che avrebbe dovuto succedere al cattolicesimo destinato - secondo la sua assurda illusione - a sparire. Ma sono fuori discussione, oltre alla sincerità delle sue convinzioni, anche errate, la probità della sua vita, il suo idealismo, e la sua dignitosa povertà. Vissuto in un periodo rivoluzionario, quando si aprono ai profittatori le più ampie possibilità, egli fu la negazione di ogni concetto di profitto materiale e di tornaconto personale. Sotto questo aspetto la sua figura è realmente, e rimarrà esemplare.

D'Azeglio

Compiono cento anni dalla pubblicazione del «Niccolò de' Lapi» di Massimo d'Azeglio, uscito verso la metà di luglio del 1841, ed ottima idea è stata quella della Società Subalpina Editrice di Torino di curarne una ricca ed elegante edizione centenaria illustrata, affidandone l'incarico a Marcus de Rubris, autorevole specialista di studi dazegliani, che vi ha premesso un ampio ed accurato studio introduttivo su *La parte di Massimo d'Azeglio nel romanticismo risorgimentale*.

E' una parte, questa che il D'Azeglio rappresentò nella produzione romantica del nostro Risorgimento, di primo piano.

Alla caduta del dominio napoleonico due giovani gentiluomini torinesi, Cesare Balbo e Santorre di Santarosa, avevano visto nel romanzo storico un possibile efficace strumento di risveglio patriottico e di nazionale rivendicazione e si erano accinti all'opera, il primo con «La Lega di Lombardia» e il secondo con la «Lettere siciliane del secolo XIII». Nella Lega Lombarda e nei Vespri Siciliani essi scorgevano giustamente due pagine la cui rievocazione sarebbe stata monito salutare alla prepotenza straniera. Il duplice tentativo non fu, disgraziatamente, condotto a termine. Più fortunato fu invece M. D'Azeglio, lui pure aristocratico e torinese, che pubblicò nel 1833 l'«Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta», e otto anni dopo il «Niccolò de' Lapi ovvero I Palleschi e i Piagnoni». Tutti e due i romanzi incontrarono subito il più vivo successo, ma specialmente il secondo, del quale in meno di un mese fu esaurita l'intera prima edizione di tremila esemplari.

Narrando le gloriose gesta dell'assedio di Firenze il D'Azeglio prospettò agli italiani — dopo la esaltazione del loro valore combattivo fatta col precedente romanzo — la mirabile nostra fedeltà sino al sacrificio totale in contrasto con l'ignoranza del tradimento. E l'uno e l'altro — «Fieramosca» e «Niccolò de' Lapi» — ribadivano negli animi i fieri propositi di libertà, di onore, di dedizione «pro aris et focis» che avrebbero trovato la loro vittoriosa affermazione allo scoccare dell'ora delle rivendicazioni.

Sul tema doloroso del tramonto della libertà fiorentina si era cimentato anche un altro scrittore del tempo, il livornese Francesco Domenico Guerrazzi, che aveva già pubblicato «La battaglia di Benevento». Il suo «Assedio di Firenze» uscì poco prima del «Niccolò de' Lapi»; ma il romanzo irruento e infuocato del retore e tribuno toscano non danneggiò per nulla la rievocazione storica dazegliana.

Anzi si può, e si deve dire, che il raffronto tornò tutto a vantaggio del romanzo dello scrittore e statista piemontese, sia per la diversità dei modi coi quali l'argomento identico era stato trattato, sia per quelle virtù di equilibrio, di fermezza, di giustizia di cui il «Niccolò de' Lapi» offriva luminoso esempio e delle quali invece troppo si risente la mancanza nelle convulse pagine guerrazziane.

(g. m.)

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 14 sera

Presso la Direzione Generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio XX, per le Serie dei buoni del tesoro novennali 1949 appresso indicate.

SERIE DD — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 890.427 e 1.434.901.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 911.088 1.734.845, 1.854.409, 1.959.225.

I cinquanta premi da lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

74.508	88.803	134.515	165.823
190.098	193.799	297.303	351.273
365.696	489.228	520.112	575.873
614.968	709.830	771.917	795.029
801.294	804.770	838.231	844.651
874.078	898.817	899.724	812.161
825.327	974.433	1.070.362	1.106.192
1.114.192	1.157.496	1.174.923	1.229.506
1.239.168	1.247.382	1.258.590	1.359.163
1.377.033	1.446.980	1.577.620	1.583.509
1.583.556	1.589 148	1.626.613	1.635.570
1.681.676	1.711.022	1.812.809	1.817.929
1.842.648	1.883.027.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 508.131 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.862.290.

SERIE EE — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 224.970 e 1.812.521.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 25.316, 625.467, 1.636.662, 1.817.219.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

57.373	78.092	140.169	147.583
180.431	326.728	401.498	438.667
478.440	499 590	572.811	633.273
638.209	648.451	690.889	708.605
714.613	735.487	818.743	864.353
884.123	911.657	938.495	999.714
1.015.848	1.076.922	1.143.222	1.183.099
1.198.454	1.204.398	1.232.808	1.284.345
1.359.681	1.364.573	1.396.236	1.464.107
1.481.794	1.502.701	1.516.604	1.596.744
1.615.435	1.706.119	1.775.597	1.787.722
1.837.428	1.878.024	1.917.722	1.920.652
1.921.263	1.979.783.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione, e di lire 500 mila, estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.037.202 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.614 755.

SERIE FF — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.239.167 e 1.761.290.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 268.888, 388.898, 1.808.124, 1.924.694.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

68.197	114.832	137.680	181.145
198.821	240.450	245.207	286.515
333.794	338.845	341.990	386.799
453.392	454.775	462.258	476.347
491.561	597.105	681.760	694.485
702.035	737.084	758.703	782.146
833.471	978.319	994.150	1.051.389
1.071.100	1.094.508	1.146.951	1.287.910
1.381.544	1.423.165	1.532.241	1.561.971
1.578.736	1.629 196	1.645.424	1.678.555
1.702.600	1.728.458	1.765.301	1.782.927
1.813.951	1.880 279	1.902.300	1.917.496
1.926.355	1.955.816.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila, estratti il 29 ottobre 1941-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 51.389 e quello di lire 500 mila al buono n. 413.240.

Gravi inondazioni in Inghilterra

STOCCOLMA, 14 sera

Il *Times* dell'11 novembre dà notizia che gravi inondazioni hanno prodotto ingenti danni nelle contee di Kork, Limerick e Perry. E' stato sospeso il traffico stradale e quello ferroviario. Un certo numero di case della contea di Cork sono completamente coperte dalle acque, sicchè molti abitanti sono stati trasferiti altrove con lo aiuto di imbarcazioni. Nelle terre colpite dalla inondazione si sono avute gravi perdite nel bestiame.

Soldato francese prigioniero *rilasciato*

per un valoroso gesto del padre

PARIGI, 14 sera

Per disposizione delle autorità tedesche è stato rilasciato dalla prigionia un soldato francese di Cherlour in segno di riconoscimento per l'atto compiuto da suo padre che, con l'aiuto di alcuni vicini, aveva salvato tre soldati germanici in procinto di annegare.

VITA RURALE

Pane per la Vittoria

Mentre le semine ormai volgono al termine, non è fuor di luogo ricordare ai pochi ritardatari l'obbligo morale di estendere il più possibile e con ogni mezzo le colture cerealicole.

I provvedimenti adottati: premio di semina, maggiorazione di prezzo per grani precoci, assicurazione che nella fissazione dei prezzi verrà tenuto conto dei nuovi costi di produzione, debbono rendere tranquilli gli agricoltori sulla convenienza economica delle colture cerealicole.

L'accurato controllo a cui sarà sottoposta ogni denuncia presentata dai conduttori di aziende agrarie, al fine della riscossione del premio di L. 200 per ettaro seminato a grano segale ed orzo, permetterà anche di individuare gli agricoltori che non hanno compiuto pienamente il loro dovere.

Il dovere degli agricoltori non si esaurisce peraltro nella buona semina, ma si estende alla necessità della più rigida disciplina alle norme che regolano l'ammasso dei cereali.

La facoltà concessa di trattenere per il consumo proprio e della famiglia quantitativi di cereali notevolmente superiori a quelli calcolati per le altre categorie, deve far presente agli agricoltori che lo Stato segue da vicino i produttori, li tutela, ne riconosce appieno i diritti ed i bisogni. Questo superiore riconoscimento deve trovare perciò piena rispondenza nel senso di responsabilità di ogni agricoltore che, pienamente consapevole delle esigenze del Paese, comprenderà la necessità di versare sollecitamente all'ammasso quei quantitativi eccedenti il consumo familiare ed i bisogni aziendali, calcolati entro i limiti massimi consentiti.

Come è noto sta organizzandosi in ogni comune un servizio ispettivo affidato a funzionari dell'Ufficio Centrale di Statistica per l'Alimentazione e ad apposite Commissioni comunali. Un accurato servizio di controllo e di indagine permetterà così di rilevare e denunciare ogni abuso.

Quei pochi agricoltori che hanno trattenuto cereale oltre i massimi consentiti, devono consegnare senza indugio le differenze all'ammasso: così compiranno il loro dovere ed eviteranno d'incorrere in sanzioni. Così pure dovranno restituire sollecitamente la carta annonaria per il pane e per i generi da minestra, coloro che già dispongono di cereali nella qualità di produttori.

Conservazione dei prodotti

Riesce utile in questo momento ricordare alcune norme pratiche per la buona conservazione delle piccole quantità di cereali o di legumi che i produttori o i consumatori tengono come semente o per l'uso familiare.

Troppo lungo sarebbe elencare le specie di insetti dannosi e i danni prodotti, ci limiteremo a suggerire le norme pratiche da seguire quando si constati che cereali o legumi secchi sono stati attaccati da insetti. Si raccolga e distrugga il maggior numero possibile di insetti adulti che, spesso, salgono alla superficie del prodotto se questo si trova in sacchi o altri recipienti chiusi; si liberi il prodotto, possibilmente, del maggior numero di chicchi già guasti e bacati (spalandolo in corrente d'aria, o cernendolo a mano). Si prenda poi un recipiente che possa chiudersi ermeticamente (cassetta di zinco da pellicce o da gallette, meglio, però, una damigiana o un bottiglione) che abbia un volume di circa il doppio del prodotto da disinfettare. Vi si introduca un recipientino aperto (un vasetto di latta o di coccio da conserve alimentari o da estratto di carne) contenente solfuro di carbonio (velenosissimo ed infiammabile in proporzione di 100 centimetri cubici per ogni metro cubo di capacità del recipiente. Quindi si versi nel recipiente il prodotto, senza curarsi se questo cadrà anche nel vasetto e farà traboccare i liquidi disinfettanti. Si chiuda il recipiente quando si sentirà nettamente l'odore del disinfettante che emana dalla bocca del recipiente stesso. Se viene usata una damigiana o un bottiglione, si chiudano con un tappo di sughero paraffinato e ben premuto nel collo; se viene usata una scatola o cassetta di zinco si incolli tutto attorno alla fessura del coperchio una striscia di carta. Si apra il recipiente dopo almeno un giorno e si dia molta aria al prodotto, passandolo anche per uno staccio onde liberarlo dagli insetti morti.

Si può anche bruciare in una damigiana della miccia di zolfo (50 gr. di miccia per metro cubo di capacità del recipiente), mettere nel recipiente il prodotto e chiudere, lasciando agire un giorno circa.

I metodi indicati, se possono contribuire senza dubbio a salvare dal deterioramento o dalla perdita piccole partite di cereali o legumi, non sono scevri di inconvenienti: pericolo di maneggiare il solfuro di carbonio, cattivo odore che può rimanere nel prodotto, costo; e può anche accadere che, data la poca pratica di chi li impiega, restino inefficaci. Pertanto, mentre li segnaliamo a chi per necessità è costretto a tenere in deposito piccole quantità di cereali e legumi secchi, che il modo più sicuro per evitare perdite di prodotti, è quello di tenerli in locali sani e di arieggiarli rimuovendoli spesso; ma sopratutto il modo più sicuro è quello di limitare il più possibile le provviste e i depositi, lasciando invece che i prodotti permangano nei grandi magazzini (ammassi fabbriche, ecc.) che soli possono attuare mezzi di sicura efficacia per la conservazione dei prodotti (essiccatoi, ambienti con aria condizionata, celle a chiusura ermetica, disinfettazione con acido cianidrico o cloropicrina ecc.).

Churchill minaccia ancora di bombardare Roma

ROMA, 14

Ancora una volta Churchill ha dichiarato alla Camera dei Comuni che non esiterà a fare bombardare Roma se nel corso della guerra sarà utile questa misura.

L'esplosione nell'Illinois sarebbe dovuta ad un attentato

WASHINGTON, 14

Secondo notizie qui giunte dall'Illinois si ritiene che l'esplosione verificatasi ieri nel grande polverificio di Edwards e in seguito alla quale si sono avuti parecchi morti sia dovuta ad un attentato. Si rileva comunque che l'esplosione è avvenuta proprio immediatamente dopo il discorso del generale Marshal, il quale aveva minacciato di gravi repressioni gli scioperanti ed i sabotatori.

L'Ammiragliato annuncia l'affondamento di una "vedetta,,

ROMA, 14

L'ammiragliato britannico annuncia che la vedetta *Franklin* è stata colpita da una bomba di aeroplano ed è affondata.

Inondazioni in Svezia e in Danimarca

STOCCOLMA, 14

Violente tempeste si sono abbattute negli ultimi due giorni sulla Danimarca e sulla Svezia meridionale paralizzando in parte i traffici e causando non poche inondazioni, una delle quali si è verificata nella zona portuale di Copenaghen, ove sono stati notevoli danni. Si lamentano qualche morto ed alcuni feriti.

La Marina italiana elogiata in Argentina

BUENOS AYRES, 14 sera

Una interessante corrispondenza da Roma pubblica «El Pueblo», circa la efficienza della flotta italiana nel Mediterraneo. Il giornale a questo riguardo riferisce la generosa attività della Marina italiana nel Mediterraneo elencando le azioni alle quali ha partecipato dal principio della guerra fino ad oggi.



Aut. Pref. Venezia 11/2/38 - VI.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

L'assicurazione mista

riunendo ingegnosamente alla previdenza in caso di morte il risparmio per la vecchiaia, è la forma più moderna e più perfetta e perciò la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona la raccomanda con preferenza alla propria clientela.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.



ALL'INSEGNA della serenità

Finalmente, dopo che la perfida galoppina delle Muse ebbe deposto, come ai bimbi cattivi la Befana il carbone nelle calze, tanti pomi amari di tosco, tante avvelenate viscere, sullo scrittoio, un bel mattino, fu la serenità che con le sue fresche e candide mani lasciò, colti da giardini fuori del fiato delle nebbie corruttrici, due frutti che s'armonizzavano alla dispiccatrice.

Esili libri ma della gracilità propria delle creature che essendo nate per lo spirito non ne vogliono sapere d'impacci, uno di poesia e l'altro di critica, a dimostrazione che quando s'è buoni ci si sente un poco fratelli anche se i parti siano avvenuti in diversi reami e le favelle non siano le stesse.

Mario Refolo è al suo secondo volume di versi e questo « Quest'alba già mi fa sera » (1) rappresenta un bel progresso nei rispetti del suo precedente « Nostalgia mi porta ».

Una fantasia fanciulla che s'umilia a cogliere il mistero delle cose in semplicità cui assai spesso non manca la giustificazione d'un intimo, sincero candore; l'avvento delle stagioni, le ore del tempo, le promesse della terra.

Bisogno di purezza che si ricerca in cadenze stilnoviste e si tortura entro le forme scarnite della più moderna lirica neoprimitiva, con un tono costante di sincerità, pur se con risultati assai diversi, quali felici e quali appena sfiorati per un'ambizione cui non ha corrisposto un'adeguata resa formale.

L'amore e la donna due approdi del canto cui sia che adduca la melanconia o un desiderio non privo d'angoscia, presentano sempre il riscatto di un'ansia di superare quello che non è limpido, non può dare la gioia costante, non può essere il compagno fedele. Più che d'immagini c'impone il ricordo di atmosfere e non è piccolo segno d'originalità in un panorama gremito di visivi, affermarsi poeta per la capacità di saper far parlare le cose con le lor voci naturali a creare l'ambiente che il cuore ha inteso consono al suo bisogno. Così l'atmosfera crepuscolare dell'acqua che si distende nei fiumi e fra la terra che lambisce e il cielo che riflette, sta sospesa come l'uomo fra la carne che lo frena e l'anima che lo impenna, così il silenzio delle vite vegetali significanti nel possesso delle radici e nella tenerezza delle ombre il coraggio e la virile dolcezza di chi sa combattere le lotte che il destino gli avventa e sa donare sempre, a chi ne necessita, il conforto della pace che si possiede o si finge. Giustamente il Capasso osserva a suo proposito: « difficile trovare un altro poeta contemporaneo in cui l'evasione naturalistica possa farsi così poco antivitale, così poco eterea ed evanescente »

V'è tanta gioia da godere,
solo che gli uomini tornassero
a questi caldi silenzi d'isole d'ombra
che in breve cerchio d'albero
il tempo aduna.
(DI SUPERBE FRONDE)

L'amore che si riconosce commosso nell'armonia delle cose, che tentando il mistero con sensi accesi d'amore giunge sino ad un volto che gli dà pace e lo fa riverente, appare sovente ed è felice apparizione in una mitologia poetica come quella attuale affoltita di luciferi maledicenti, giobbi sconsolati ed incantate sfingi che non temono alcun Edipo. Il suo bisogno di pace urta ancora ad un ostacolo, la sua sete di bellezza si contiene ancora ad un limite, che è quello di un'incompleta fede, del pudore d'una gioia troppo piena: ma di già a mezzo cammino, quanti brividi dell'eterno non lo fanno fremere, quanta bontà non lo persuade ad amare! Gli nuoce talora voler fare troppo completo l'idillio, troppo descritta la visione, ma è peccato di candore e gli si perdona meglio che certe reminiscenze letterarie pese e inassorbite.

Le sue libere strofe sono modulate con perizia accorta senza però quelle abilità estreme che fanno troppo scoperto l'ausilio d'una tecnica alessandrina e, senza dubbio, egli sottraendosi al fascino d'alcune clausole, saprà arrivare ad una forma cantante e severa come sa di già raggiungere nelle sue cose più belle.

*

Il libro di critica è: « Un capitolo di storia della nostra prosa d'arte » di R. Spongano (2). L'autore ci conduce alla comprensione di come alla morte del latino medievale, quello nuovo che sorge, pur se apparentemente sembri il risultato formale dello sforzo di recuperare spiritualmente il mondo antico, deduce sostanzialmente la sua struttura intima dal volgare. Alla sintassi logica del latino succede lentamente, senza che la morfologia e la semantica denuncino quasi la rivoluzione interiore, una forma più sciolta e intuitiva. Se Dante e Boccaccio avevano già, con l'orecchio all'orchestrazione eloquente del periodare latino, operata una prima trasformazione, strutturando la prosa secondo esigenze di un'armonia più varia, meno rigidamente rilevata dagli artifici d'una retorica vigile e raffinata, non sempre avevano potuto dominare la memoria e i canoni scolastici. Il che sarà acquisito dagli umanisti i quali però, all'atto stesso che tanto si inoltrano in questa opera d'innovatori, sono consapevoli che i ritmi della prosa italiana avrebbero corso il rischio di risultare eccessivamente contriti nel prevalere delle cadenze piane, e accolgono con la debita parsimonia, la risonanza di clausole, i movimenti circolari del complesso periodare latino, così che se il nostro 400 ci presenta una fioritura d'esempi letterari nei quali il latino è morta lingua d'accademia, specchio d'intellettuale ozio retorico, ci offre anche documenti nei quali il latino è lingua viva, fuor d'ogni astrazione erudita, agile e vibrante come un organismo che la sua vita non ripeta d'altra fonte ma solo da se stesso deduca. Come del resto sarebbe stato credibile che gli iniziatori d'uno straordinario rivolgimento spirituale, quali furono gli umanisti, si siano potuti servire d'una lingua dedotta e acquisita per le vie della cultura? L'autore ci conduce per entro i fenomeni che concretamente dimostrano come il latino si moduli all'inflessione moderna del pensiero, talora in misura anche maggiore che il volgare coevo: così la successione del legame dimostrativo a quello relativo, il passaggio dei sinonimi dall'Impero delle leggi dell'accento a quelle della commozione o della concettosità. Sicchè il nuovo volgare dovrà molto alla lezione degli umanisti se potrà recuperare poi una maturità e ricchezza del tutto degne d'una lingua adulta. Dall'Alberti al Sannazzaro si elabora la nuova prosa d'arte italiana che lungi dallo scaturire dai prosecutori della prosa medievale, della quale essi, in pieno secolo XV, aggravano la popolarità, la costruzione estemporanea e non riflessa, uscirà matura da coloro che l'educazione del latino aveva messo in grado di trasformare la contemperazione della forma romanza con quella classica della nostra proda del Due e Trecento in una armonia conchiusa, in una misura perfetta che solo il Cinquecento parzialmente infrangerà con la sua presunzione di tornare, nella lettera e nello spirito, alla forma ciceroniana.

Nella seconda metà del 400, la nostra prosa, cui i trecentisti hanno insegnato la purezza del linguaggio, cui l'Alberti ha misurato architettonicamente il periodo, cui il Magnifico ha inanimito la voluttà d'indipendenza dal latino, cui il Sannazzaro ha aggiunto le soavi modulazioni della sua anima elegiaca, ha raggiunto una propria individualità alla quale poi nei secoli rimarranno fedeli — con tutte le necessarie deviazioni inerenti alla distinzione della personalità — tutti i suoi cultori.

Lo studio ha un interesse che va oltre la trattazione cronologicamente limitata perchè assale, ognuno che dei problemi dell'espressione sia criticamente o creativamente preoccupato, con effetto immediato e non solo retrospettivo cogliendolo non nella cultura ma nella viva azione del parlare o dello scrivere, attirando la sua attenzione su particolari che permettono, lumeggiati, di vedere quello che può essere un problema nostro nella luce d'un più vasto problema della lingua. Così ad esempio l'osservazione che si fa a proposito della congiunzione « e », la ricorrente ancella del periodo quando alla costruzione ipotattica succede quella parattattica ma che poi permane « come segno di negligenza o di peso » più che come mezzo espressivo. Così come tracciandoci il disegno d'una prosa d'arte e d'una prosa popolare che continua il volgare medievale, ci fa intendere come la moderna contesa fra prosa d'arte, calligrafismo, capitolo, da un lato e prosa di fatti, romantica, abbia lì il suo antecedente e la sua origine lontana e un conflitto contingente trasforma in una collusione dialettica permanente. In questo breve studio sovente ci s'imbatte nel palpito che denuncia inequivocabilmente lo stato di grazia: quando, al di là del problema critico, sopravviene l'affettuosa fissazione del segreto formale di un artista: così l'Alberti, il Magnifico, il Sannazzaro. L'orchestrazione sintattica di codesti scrittori è colta con orecchio tanto vigile che la sua definizione merita di divenire esemplare.

A lettura fatta pensavamo che in fondo il romanzare la storia per farla interessante e l'obnubilare il linguaggio critico per calarvi suggestioni creative, — vezzi contemporanei — denunciano un'incapacità e storica e critica, anche quando ci appaiono coronati dal suggello di una personalità, perchè la storia e la critica, per chi le vive nel profondo dello spirito come esigenza insopprimibile d'esso, accesa d'amore del vero, attingono sempre la luce e adducono sempre il sereno: la catarsi dello scrittore forza quella del lettore. Qui risiede la moralità dell'opera dell'intelletto.

M. Camilucci

(1) *Poeti d'oggi* — Asti - 1941.
(2) *G. C. Sansoni* — Biblioteca del Leonardo — Firenze.



La distribuzione della Posta in un campo d'aviazione

Il morto sul sentiero

Chissà che in quella sera, in quell'ultima sera, nel cuore di don Umberto Franzosi, nella sua mente, nel suo spirito, non sia passata lieve un'ombra presaga, un attimo di improvviso smarrimento, uno di quei segni misteriosi che tante volte parlano dentro di noi un loro inesprimibile linguaggio rivelatore.

Il sacerdote sessantatreenne, Arciprete della parrocchia di S. Sebastiano, nella Valle del Cusone, in Piemonte, compiuta la recita del Breviario, poste in sesto sul tavolo le carte delle pratiche parrocchiali, fissati alcuni appunti sulle incombenze del domani, un sabato, si recò nella propria stanza per raccogliersi nell'ultima preghiera della giornata prima del meritato riposo.

Nella vallata il freddo era intenso e le cime dei monti scintillavano di neve: un invernaccio precoce che proprio non ci voleva

Ma nella notte gelida risuonavano improvvisamente ripetuti colpi all'uscio della canonica: un infermo improvvisamente aggravato. L'arciprete ne aveva fatte delle levatacce notturne in quarant'anni di ministero e non erano certo gli anni che oramai cominciavano a pesare alquanto, nè il gelo della notte a trattenerlo dai suoi alti doveri: si buttò il ferraiolo sulle spalle e via nelle tenebre.

Lo hanno trovato, al mattino seguente riverso in mezzo al sentiero che da San Sebastiano conduce a Pertegassi: colto dal freddo acuto, al ritorno della sua opera pietosa il sacerdote, solo nella solitudine della valle immersa nella notte algida, è caduto di schianto: è morto sui sassi del sentiero che poco prima aveva percorso per recare i supremi conforti della Fede a un parrocchiano.

Nessuno ha potuto raccogliere la sua voce, il suo ultimo sguardo, la sua ultima benedizione.

In quarant'anni di sacerdozio quante anime aveva riscattate alla vita al fonte battesimale, quante anime aveva preparate e accompagnate al valico estremo, quante lagrime aveva asciugate, e quante ferite rimarginate!

E' caduto anche lui come un soldato, come un vecchio fedele, intrepido soldato, nell'adempimento del più alto dovere e nella luce del supremo amore del Cristo: così senza chiasso e senza nastrino.

gipieffe

Il risparmio in Germania

Direttive ed esortazioni per una ferrea economia dei consumi

BERLINO, 14 sera

I giornali pubblicano le disposizioni relative alle formalità da seguire da parte di tutti coloro che a datare dal 1.o dicembre intendono partecipare al ferreo risparmio al quale com'è noto, il Reich ha recentemente invitato i tedeschi. Da tali disposizioni si rileva fra l'altro che sull'apposito conto predisposto per questa speciale forma di risparmio, i lavoratori potranno eseguire i loro versamenti per un importo di 50 Pfenning o di un marco quotidiano oppure di tre o sei marchi settimanali, oppure di 13 o 26 marchi mensili. Chi lavora di più del normale percependo quindi retribuzioni maggiori può aumentare del 50 per cento l'importo dei suddetti versamenti di risparmio.

RAGGUAGLIO LIBRARIO

FRANCESCO PERRI: Il discepolo ignoto. (Garzanti, 1940).

Lo spunto del romanzo è quel tratto del Vangelo di S. Marco dove si accenna ad un giovinetto che seguiva Gesù al momento dell'arresto, e non aveva indosso che un semplice lenzuolo (*Adulescens quidam sequebatur eum amictus sindone super undo, et tequerunt, eum. At ille, reiecta sindone, nudus profugit ab eis.* Marco, 14, 15-52).* Un altro romanzo a sfondo storico, che si aggiunge ad una serie già lunghissima, senza aggiungere gran che a ciò che già sapevamo. L'autore non è riuscito ad inquadrare la vicenda di Marco Adonia nel quadro più sublime dell'avvento del Redentore; e la narrazione ha qualche cosa di sfasato, di discontinuo. Così il profondo studio storico dell'ambiente accompagna maggiormente ciò che di pagano è nell'opera, mentre la seconda parte, ove appare direttamente la figura di Cristo, lascia assai a desiderare. Dispiace nell'opera quel soffermarsi compiaciuto dell'autore per tutto ciò che sa di scandolo, quel concedersi libertà eccessive di linguaggio, che stonano con l'indirizzo apparente del romanzo. Ciò che ha di immorale la vita dei tempi è visto da vicino, troppo da vicino. Manca quella delicatezza di tratto che avrebbe potuto consentire un certo realismo. L'autore si sofferma, descrive, preannuncia, ritorna sull'argomento come se esso già non fosse stato sufficientemente chiarito; abbonda nei particolari, mette le cose sotto gli occhi del lettore nel momento in cui accadono, con una crudezza che non è affatto arte, o non è affatto giustificata dalle conclusioni del romanzo. Questa sensualità spesso morbosa guasta predominando in gran parte della narrazione.

La figura e la parola di Cristo appaiono spesso alterate. Ci si sente un ricordo freddo, più che una fede sentita. Ma ciò fermerebbe fino ad un certo punto la nostra attenzione, e passeremmo sopra la libertà dell'autore, se Gesù non ne risultasse impoverito, fino a divenire solo, quasi, un pover'uomo. Un pover'uomo che fa miracoli e parla continuamente, con un linguaggio misero e troppo umano. L'autore ha visto il Cristo, della storia non quello della Fede; e non Lo ha capito. Da ciò derivano molte puerilità, nel linguaggio di Lui e degli apostoli, un linguaggio dalle intonazioni tradizionali, fredde, non privo di eresie; direi che Perri, presentando troppo da presso la personalità del Cristo, non ha saputo risolvere il problema della sua anima, nè dare ad essa atteggiamenti degni della sua grandezza.

Uno stile non adeguatamente educato a seguire queste gigantesche vie di pensiero e di fe de annunciate dal Redentore, mette in maggior luce i difetti dell'opera. E' evidente una certa difficoltà, un non maturo atteggiarsi del pensiero, anche nella disposizione delle vicende di quest'opera, che tuttavia non è priva di fedeltà storica, in parte, di fantasia, e di una certa vena poetica, benchè forse un po' facile.

Ma questa freddezza, questa indifferenza che si accende solo nella descrizione di ciò che di più basso e sensuale è nella vita, dà una fisionomia strana e non certo raccomandabile al romanzo, che vorremmo vedere meno sfarragginoso, più limpido e sincero.

S. B. CAVALLARO

NOVECENTO CON GLI ARCHI E LE COLONNE

La nuova stazione dell'Urbe

già aderge le vaste candide murate

Come la vecchia "Termini„ si sta trasformando nonostante il pletorico movimento dei viaggiatori e l'aspro clima di guerra

ROMA, novembre

E' fatale ed anche logico che Roma ritorni ad affacciarsi verso il suo mare. A grado a grado, quindi, l'idea — che ha preso mirabilmente corpo — si attua, in pieno. Pressochè sconosciute sono le soste, insignificanti diventano le difficoltà quando una volontà che non conosce ostacoli è motore dell'idea. Quel tanto di continuità che si riscontra nello sviluppo espansionistico dell'Urbe, anche in questo clima di guerra, non può d'altro canto non voler significare altro che la calda fiducia volitiva del futuro della Patria.

Chiese, alberghi, ponti...

Tralasciando di esaminare l'edilizia privata, che da un settore all'altro dei quattro punti cardinali della città si sviluppa ininterrottamente senza soluzione di continuità, vediamo quali sono le opere pubbliche che attualmente si avviano ad essere portate a compimento. E' largamente risaputo, intanto, come regolarmente — sia pur assorbendo un quantitativo limitato di manodopera — proseguano i lavori per la Esposizione Universale di Roma — comprendiamo, naturalmente, in tali lavori anche quelli inerenti alla Metropolitana, che sono ad un punto avanzatissimo.

A valle e a monte dell'Urbe stanno, intanto, sorgendo i nuovi ponti sul Tevere. Cinque o sei in tutto: uno di questi — il ponte nuovo dei Fiorentini — sarà prossimamente inaugurato in uno alla nuova Galleria che unisce, attraverso questo ponte, la Via Aurelia al Corso Vittorio Emanuele.

Significativo ed essenzialmente consolante è, poi, il fatto che una ventina siano le nuove chiese parrocchiali che la Pia Opera per la Preservazione della Fede in Roma sta in questo scorcio di tempo costruendo nella Capitale.

La monumentale zona Augustea, tra il Corso Umberto e Via Ripetta, e inoltre alla vigilia della sua apertura, e presto sarà un fatto compiuto anche la sistemazione del Largo dei Lombardi e della Piazza Augusto Imperatore, a ridosso della abside della chiesa di San Carlo al Corso, dove sorgerà quell'assieme monumentale che ricorderà degnamente il Pontefice Pio XI di v. m. e il Cardinale San Carlo Borromeo.

La Via della Conciliazione giorno per giorno stabilisce la sua definitiva fisionomia, completandosi nei due lati e nelle immediate sue adiacenze la costruzione degli edifici nuovi o ricostruiti.

In due punti opposti della città, poi, stanno per essere completati gli alberghi di masse, mentre almeno tre altri alberghi del centro hanno opportunamente ampliato la loro capacità di ricezione sopraelevando piani o addirittura demolendo per ricostruire razionalmente un più grande numero d'ambienti. Sono a buon punto i nuovi monumentali edifici che ospiteranno al Foro Mussolini il Ministero degli Esteri, e, vicino alla Via Imperiale, quello dell'Africa Italiana.

Una mole, dunque, ingentissima di lavori, di cui si comprende al solo accenno la vastità della portata. Tuttavia v'è un'opera che tutte le supera per importanza e che, a differenza di quelle che abbiamo sin qui elencato, si sviluppa a passo pieno, anzi accelerato, ed è la più grande e complessa opera che attualmente si compia nella Capitale. Tale è, difatti, la nuova Stazione Ferroviaria di Termini che sta nascendo al posto della demolita e ancora in parte demolenda vecchia stazione centrale.

Si può quindi considerare che l'Urbe all'epoca dell'E. U. R. avrà risolto, in gran parte e in maniera definitiva, i problemi urbanistici venuti ad imporsi in questo ultimo decennio.

Una stazione settantenne

Uno dei problemi, il più importante, senza dubbio il più arduo era appunto quello della stazione ferroviaria di Termini, ora già avviato alla sua completa e definitiva sistemazione.

La stazione di Termini venne costruita 70 anni or sono da Pio IX, durante gli ultimi anni del suo pontificato. Più precisamente il fabbricato viaggiatori, fino all'epoca delle recentissime demolizioni, era ancora tale e quale lo volle il Papa dell'Immacolata.

E' evidente, quindi, la nessuna rispondenza di tale stazione alle accresciutissime esigenze di questi ultimi anni e maggiormente ne risaltava la sproporzione quando si ponga mente all'enorme aumento della popolazione e alla funzione che ha assunto ormai la Capitale della nuova Italia.

In realtà già al tempo della Esposizione internazionale del 1911 si constatò essere inadeguato l'impianto ferroviario dell'Urbe.

E si pensò sin da allora alla sua migliore sistemazione. Ma per mille e una ragione non se ne fece mai nulla. In compenso, però, se ne parlò molto, per decenni. Venne allora la prima guerra mondiale e necessariamente si pensò ad altro.

Soltanto nel 1931 fu pubblicato un radicale progetto di sistemazione, il quale prevedeva, tra l'altro, all'unisono con il relativo piano regolatore di Roma, la costruzione di due grandi stazioni di testa: la Flaminia al Nord terminale per le linee provenienti dal Sud e la Casilina al Sud terminale per le linee provenienti dal Nord.

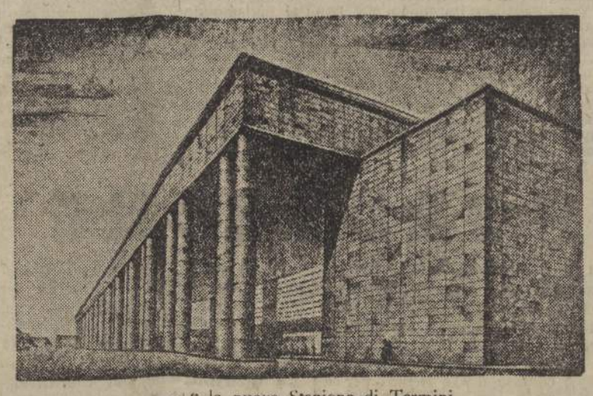
Termini, secondo il puerile piano esposto, avrebbe dovuto essere demolita e ricostruita, in sotterranea, per divenire così semplice stazione di transito. Meno male che tutto ciò rimase allo stato di progetto... Perchè, altrimenti, lo sviluppo della città invece che verso il mare — com'è destino che avvenga — avrebbe preso la direzione opposta con quanta intelligente opportunità è a tutti facile immaginare.

La stazione ferroviaria al centro di Roma

Ma provvidenzialmente Mussolini, una volta ideata e decisa l'Esposizione Universale, con visione chiara e mirante alla sempre maggiore grandezza materiale e spirituale di Roma immortale, indicò a tempo giusto l'idea migliore per la completa, pronta e definitiva soluzione dell'importante problema. Dalla presentazione dei progetti all'approvazione ufficiale non passò che pochissimo tempo, da questa all'inizio dei lavori relativi ne trascorse ancor meno.



La vecchia...



... e la nuova Stazione di Termini

E così la stazione centrale fu deciso restasse a Termini. In virtù, quindi, di questa decisione, al rinnovamento fondamentale e completo di tutto il sistema ferroviario facente capo a Roma, si aggiungerà la nuova stazione di Termini monumentale, concepita con criteri del tutto moderni e atta ad assicurare alla Capitale la speditezza e proprietà dell'enorme traffico di viaggiatori e di merci nel segno della più razionale perfezione di ordinamento.

La mole dei lavori ci vuol poco a capire che non si dice nulla di improprio quando si ritiene addirittura colossale.

Altrettanto, se non di più, dicasi poi delle difficoltà di carattere tecnico ed archeologico che si sono dovute superare per addivenire ad una soluzione così radicale. A questo proposito sarà bene notare che le famose Terme di Diocleziano e le ancora per poco nascoste Mura Serviane, grazie alla nuova stazione di Termini, verranno ad assumere un carattere di maggiore particolare imponenza, potendo figurare in tutta la loro suggestiva maestosità.

Termini avrà anche altre stazioni sussidiarie e di smistamento, ed una di esse anzi, l'Ostiense, già in funzione, servirà per così dire anche come stazione di rappresentanza, poichè permetterà agli ospiti ufficiali del Governo di giungere a Roma e direttamente imboccare le suggestive vie imperiali dell'Urbe.

Degno di menzione è anche il fatto che dall'arretramento di circa 250 metri del fronte principale della stazione, rispetto all'attuale, risulterà una immensa piazza (al posto di quella dei Cinquecento) nella quale sarà aperta la gradinata di ingresso che immetterà alla stazione terminale della Metropolitana, a sua volta collegata, sempre in sotterranea, con la rete ferroviaria di Termini, e che congiungerà questa con il quartiere della Esposizione Universale di modo che, dall'uno all'altro punto, il viaggiatore non impiegherà più d'un quarto d'ora.

Della monumentalità tutta romana della nuova stazione di Termini parlano eloquentemente già le prime due ali di fabbricati sorte sulle vie Principe di Piemonte e Marsala; nella prima è stata rilevata, e già è in funzione, la stazione delle linee così dette Laziali, nella seconda vertono le pensiline dei treni in arrivo alla centrale.

Gli impianti inerenti alla trazione e quelli necessari al traffico e all'afflusso e deflusso dei viaggiatori e delle merci, mentre sono stati studiati in modo che diano i risultati più soddisfacenti, portano il segno della modernità, ultima espressione della tecnica italiana.

Sarà, quindi, Roma ad avere la stazione ferroviaria più moderna e più perfetta d'Italia. E di ciò non potrà non andarne giustamente orgogliosa la Capitale, centro e cuore della Nazione, culla e sede della Cattolicità.

Mino dal Ton

Una somma del fondo Nobel per la Croce Rossa

L'Accademia delle Scienze svedese ha deciso di prelevare dal fondo del Premio Nobel una somma da versare in favore della Croce Rossa. (*Stef.*).

Il Ministro di Croazia in Spagna ricevuto da Serrano Suner

MADRID, 14 sera

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto e intrattenuto in lungo cordiale colloquio il conte Pejacsevic de Virovitica, Ministro di Croazia in Spagna, il quale presenterà tra breve le credenziali al Caudillo.

E' giunto a Madrid ricevuto dal Conte De Las Torres e dal personale dell'ambasciata peruviana il nuovo Ambasciatore del Perù Pedro Irigoyen Janseco.

Borse di studio per orfani di Caduti e figli di combattenti

ROMA, 14 sera

Si è riunito sotto la presidenza del Commissario, il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per lo insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.), il quale ha proceduto all'assegnazione di 85 borse di studio a beneficio di orfani di Caduti e di 210 borse a beneficio di figli di combattenti della guerra in corso e che frequentano le scuole dell'ordine medio e superiore.

I gravi danni per un uragano in Danimarca

COPENAGHEN, 14 sera

Le tempeste che sono infuriate durante gli ultimi tre giorni hanno causato danni considerevoli nel Paese. Le inondazioni sono particolarmente gravi e le stesse vie della capitale sono inondate.

Parecchie navi da pesca sono state distrutte dalla tempesta. Uragani di simile violenza non erano registrati da 60 anni.

Incidente aviatorio nel Canadà

NUOVA YORK, 14 sera

Nella regione montuosa di Hamilton è precipitato un apparecchio scuola canadese. Tre dei componenti l'equipaggio hanno perso la vita nell'incidente. Altri due sono rimasti gravemente feriti.

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

"Ottocento friulano,,
di Maria Molinari Pietra

Uno dei difetti principali degli scrittori d'oggi in generale è quello di lasciar trasparire, da ogni riga e da ogni parola, il loro desiderio di raccontare per raccontare, di scrivere per far sapere al pubblico che ci sono anch'essi a questo mondo e sanno parlare ed hanno tante cose da dire. E così nascono i romanzi vacui, le poesie ediose, i diari segreti che ogni momento, tra una colonna e l'altra, ci sono spinti sotto gli occhi con un « leggetemi! » sottinteso.

Maria Molinari Pietra non scriveva per questo: la sua anima le cantava dentro ed il suo canto le sgorgava, tra le occupazioni della casa, perchè le doveva sgorgare, e quando la poesia c'è, non v'ha impedimento o pregiudizio o difficoltà che la trattengano. Ed allora è il pubblico a cercare l'artista.

* * *

Bindo Chiurlo ha raccolto, per i tipi chiarissimi dell'*Idea* di Udine, le opere sparse della scomparsa scrittrice, e ne è uscito un bel volume. Ad esso il medesimo Chiurlo ha posto una prefazione.

Il piccolo mondo dell'« Ottocento friulano » che la scrittrice non voleva lasciar morire, rinasce attraverso queste pagine con il suo romanticismo, i suoi ardori patriottici, i suoi piccoli avvenimenti di paese. La Pietra visse per lo più nel suo Friuli, e della piccola patria friulana essa parla e da lei non si può mai staccare. Parla di giorni, di cose e di luoghi da noi stessi trascorsi e conosciuti: e i fatti singoli narrati divengono vissuti e noti a tutti nella loro semplice bellezza.

Abbiamo detto che l'Ottocento è romantico, e l'Autrice si compiace talora di fermarsi in purissimi episodi d'amore, anche vissuti personalmente. La schietta natura friulana rifugge dai racconti men che foschi od equivoci; e così Maria Molinari Pietra narra sempre limpidamente, forse avendo dinanzi agli occhi i figli lontani che la seguono; e piange del loro distacco e ride del loro ritorno. Tutto questo semplicemente: senza esagerazioni nè di drammaticità, nè di umorismo, nè di commozione. E' — così — vicina alla sua maestra Caterina Percoto da cui partì senza esserne una semplice imitatrice; è — così — vicina, specie nei sonetti, all'altro friulano, vivente, Emilio Girardini, che essa conobbe, che le fu largo di consigli e sempre ascoltato.

Emilio Girardini appunto ci parlava dell'amore di quella singolare donna per le lettere che ella coltivava tra i lavori della casa e l'educazione dei figli. E fino alla vecchiaia avanzata, quando ormai alla tutto aveva fatto e poteva alla fine dedicarsi completamente alla sua arte, ella creò; non arrestata dalla infermità che lentamente era andata oscurando la sua vista.

Maria Molinari Pietra affronta anche con disinvoltura le difficili descrizioni della natura, ove è tanto facile ripetersi o cadere nei luoghi comuni; di quella natura friulana e di quei cari ambienti dove « i semplici contadini d'allora, che le cupidigie americane non tentavano, dicevano a sera il rosario inginocchiati sull'uscio della povera casa... ». Fine in un umorismo trattenuto (« I Cividalesi vedono un monumento in ogni muro che si sgretola ») e conoscitrice degli animi (« La gente dei campi sa essere generosa quando qualcuno o qualchecosa glielo fa comprendere »), l'autrice rimpiange il passato senza respingere il presente:

« Muore l'autunno e pare che s'ammanti
di porpora e di fiori s'incoroni
L'umanità sorvola questi incanti;
con l'ali aperte sopra le canzoni,
s'inebria ai rombo che sopprime i canti »

E sa essere singolarmente giovanile dimenticando il preferito sonetto degli anni trascorsi, quando canta la primavera in agili settenari, o l'onda in freschi quinari che tentano ogni tanto di rompere anch'essi il ritmo tradizionale.

Diviene grigio il suo canto e malinconico come la pioggia d'autunno, raccontando la triste leggenda di Ghita morta di mal sottile:

« E con le rose, a Maggio, ella discese
dalla bianca chiesetta al cimitero... ».

ascolta voci di cose lontane, lamenti di gente disgraziata; ricorda il Fucini in racconti tristemente comici di paese; canta la montagna friulana e dolomitica, canta la prima poesia sul misterioso e solitario lago di Cavazzo.

Forse la cara scrittrice narrava per i suoi figli o per se stessa, racchiudendo intimamente nelle sue righe i propri affetti per le persone e per le cose. Ma è quando si canta nella solitudine che la canzone sgorga più bella. Ed è per questo che il libro piace a tutto il pubblico, oltrechè a quello friulano per alcuni delicati sonetti dialettali. Al pubblico che ama le cose buone e belle, come le amò e le narra Maria Molinari Pietra.

GIANFRANCO D'ARONCO

Maria Molinari Pietra: « *Ottocento friulano* », a cura di Bindo Chiurlo — Casa Ed. « Idea », Udine, 1941 — Lire 20.

Pia Unione
San Francesco di Sales

Continuano la raccolta e lo stanco delle adesioni alla Pia Unione S. Francesco di Sales. Mentre omettiamo la pubblicazione degli elenchi dei Sacerdoti aderenti, pubblichiamo a titolo esempio e pubblicheremo ancora gli elenchi degli altri nuovi Amici e principalmente delle organizzazioni di Azione Cattolica:

Consiglio Diocesano Gioventù Maschile di Azione Cattolica (sostenitore *Scuola Ju-Guide - Udine*

Centro Diocesano di Gioventù Femminile di A. C.; Leonida Tabacchi; Ottavio Battaglia; Prè Zaneto - Percotto.

Avv. prof. Carlo Bressani; Pier Giorgio Bressani; Associazione G. M. di A. C. S. Luigi di S. Quirino Udine.

Adolfo Zucchini. E l'elenco continua.

Scuola superiore
di cultura religiosa

Sabato scorso in via Treppo, 3, nella saletta delle adunanze ha avuto luogo la prima lezione sul tema « La fondazione della Chiesa ».

Oggi sabato alle ore 18 il prof. don Luigi Cicuttini terrà la seconda lezione che esaurirà il primo argomento. L'ambiente è riscaldato.

L'oscuramento

La R. Prefettura comunica che a partire da oggi sabato 15 sino a nuovo ordine l'oscuramento avrà inizio alle ore 19 e dovrà essere osservato fino alle 7 antimeridiane.

Gesta dei soliti ignoti

Un giubbone di cuoio del valore di lire 400 circa è stato rubato al signor Italo Baldan di Giuseppe da Sirà, residente ad Udine, via Nazionale 5, mentre mangiava nella trattoria « Alla Colonna » in via Gemona. Il giubbone era di proprietà dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque che l'aveva dato al signor Baldan suo impiegato in dotazione.

— Dalla camera ammobigliata occupata da Roberto Eccher di Giuseppe da Mezzocorona, in via Pelliccerie 11 sono stati rubati, scarpe, fazzoletti, camicie, maglie ed un impermeabile del valore complessivo di lire 1000.

— Furto analogo ma più grave è stato commesso ai danni di Augusto Lalolo Cossano di Amedeo in via Codroipo 23 dove i ladri penetrati nel cortile della casa hanno asportato un baule contenente scarpe, un pastrano, una giacca di cuoio, calze, guanti ecc. del valore complessivo di lire 4.000.

Gare per modelli volanti

Domani domenica su campo di volo a vela di S. Caterina saranno riprese ed ultimate le gare per modelli volanti iniziatesi domenica scorsa.

Per i partecipanti e per i loro familiari che volessero presenziare è stato disposto, a cura del Gruppo rionale «E. Beltrame» organizzatore della manifestazione, un servizio tranviario gratuito con partenza da piazza Vittorio Emanuele alle ore 8,30 precise. In caso di pioggia o forte vento, le gare s'intendono inviate alla domenica successiva.

Cinema
Lasciateci vivere!

Una delle solite pellicole americane, e quando diciamo così vuol dire che — secondo il nostro modestissimo parere — la pellicola è una pellicola bella. Ha la caratteristica del film fatti in serie, che si somigliano, non hanno gran che di nuovo, non trapelano la personalità del regista; nel caso specifico, c'è ingenuità di battute e di trama. Ma accanto a questo, finezza di particolari, sapienza di piccoli atti, semplicità di dialogo, saggezza di esposizione abilità di scenoggiatura, naturalezza di interpreti.

Si sa che le piccole americane, le quali d'altronde rispecchiano la vita americana, mostrano tra l'altro bambini che son già uomini ed uomini che sono ancora bambini. Anche in questo caso si sa fin da principio come la faccenda andrà a finire; ma il film lascia ugualmente sospesi, avvince, persuade, conquista. Non si pensa retroscena, al regista, ai tecnici, agli operatori, ai trucchi.

(E' un piccolissimo segreto della buona cinematografia quello di fare piccoli ma grandi film, e non viceversa: esempio, *Lasciateci vivere*. Ed è un difetto da cinematografari ingenui quello di credere che bastino centinaia di comparse, costose ricostruzioni e strombazzante propaganda per fare una bella pellicola: esempio, *La corona di ferro*).

Una pellicola giallo-rosa, insomma, ma che aggiunge qualcosa alle precedenti dello stesso genere. E questo qualcosa è la protesta dei cuori umani contro la fredda giustizia quando colpisce perchè le prove ci sono, i testimoni hanno giurato, l'opinione pubblica va soddisfatta, i legali si fanno carriera; colpisce tra i lampi a magnesio dei giornalisti senza pensare che una vita è turbata anche quando l'innocenza è riconosciuta all'ultimo istante. Una invocazione insomma di unione della carità alla giustizia.

Dopo di questo, non ci resta che ricordare l'interpretazione di due artisti come Maureen O'Sullivan, prima, ed Henry Fonda, poi, intelligenti, espressivi, sinceri e simpatici: di impareggiabile altezza.

All'Odeon.

g. d'a.

Come tutte le pellicole gialle, anche questa non manca di scene violente, discutibili per l'educazione dei ragazzi.

Stato civile

13 Novembre 1941

NATI 5 — Sartori Elda di Antonio — Giovannelli Marinella di Giuseppe — Nanino Francesco di Emilio — Chiarandini Silvano di Bruno — Lanzoni Franco di Vittorio.

MORTI 2 — Tonello Anna fu Angelo a. 83, cucitrice. — Chiavotti Irma di Angelo a. 2.

Corte d'Assise

Udienza del 14 novembre 1941. Presid. comm. De Forneris. Cons. delegg. comm. dott. Vittorio Santorsaso. Assessori: cav. uff. dott. Paldi, comm. Gino Boffa, cav. prof. Passarella, geom. Bertuzzi, prof. dott. Corgnali. Procur. gener. comm. dott. Paoluccl; canc. Micottis. Difesa avv. Tessitori.

Sentenza di condanna nel processo Zanette

Ieri mattina si è ripreso il dibattito del processo contro Floravante Zanette imputato di tentato omicidio nelle persone di Reccina, Antonia e Maddalena Chiaradia e di Attilio Bongiorno, delitto provocato dalla mancata promessa matrimoniale di Rosina Chiaradia.

La pubblica accusa, ammettendo la non premeditazione, ha sostenuto la tesi del tentato omicidio ed ha chiesto 22 anni di ergastolo.

L'avv Tessitori, della difesa, scartando il fatto della premeditazione ha richiesto che la rubrica sia cambiata da tentato omicidio in lesioni aggravate ed ha proposto le attenuanti della provocazione e dell'avvenuto risarcimento dei danni e mettendo in luce la figura morale dell'imputato, che appare ottima, ha negato in lui l'intenzione di uccidere ciò che è dimostrato anche dalle circostanze in cui il fatto è avvenuto. Ha concluso chiedendo che la pena non abbia a superare i 7 anni.

La Corte si ritira e verso mezzogiorno legge la sentenza con la quale, accettata la tesi della difesa, Floravante Zanette è condannata ad anni 9 e mesi 10 di reclusione.

Rapina e tentata lesione

Lunedì prossimo la Corte d'Assise giudicherà Alberto Abelini fu Michele, di anni 58, da Palmanova, imputato di rapina per essersi impossessato di una quantità, non precisabile, di rete metallica con paletto di sostegno in ferro in danno dell'Amministrazione militare, di tentata lesione con l'arma in pregiudizio del caporale Primo Pianusi e di porto d'arme abusivo per essere in possesso di una scure della quale si serviva nella sua opera delittuosa.

In Tribunale

Udienza del 14 novembre 1941 - Presid. cav. uff. Beretta. Giud.: cav. Palumbo e cav. Boschian. P. M. cav. Biancardi con l'assistenza del cav. Frongia.

Cinque anni ad un pessimo padre di famiglia

Luigi Scaini di Lodovico, di anni 33, domiciliato a Udine, non è un padre di famiglia esemplare; maltrattava, percuoteva ed ingiuriava la moglie Corinna, maltrattava e corrompeva il figlio Silvano di 14 anni. Il Tribunale l'ha condannato a 5 anni di reclusione privandolo della patria potestà e prevedendo la libertà vigilata dopo scontata la pena.

Marito e padre non esemplare

Un caso analogo ha giudicato il Tribunale: Luigi Primo da Treppo Grande, residente a Branco, è reo di maltrattamenti alla moglie, ai figli Mario, Maria ed Amelia e di avere trascurato i più elementari doveri di padre di famiglia. Rimasto assente 10 anni non ha mandato mai nulla a casa. L'ha condannato ad un anno ed un mese di reclusione.

Due coperte rubate

Introdottosi in casa di Giobatta Gentilini di Udine a scopo di lavoro Umberto Barbetti fu Luigi rubava 2 coperte di lana del valore di lire 200. E' condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 750 lire di multa.

Le violenze abituali

Libero Zuliani fu Giovanni, di anni 40, da Gemona, rubava nel deposito del cinematografo di Tarcento una bicicletta di proprietà di ignoti. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa. Trattandosi di violenza abituale lo ha assegnato ad una casa di lavoro.

Scasso al chiosco

Il chiosco del fotografo Antonio Piccelli, davanti alla Basilica delle Grazie, venipa fatto oggetto di un tentativo di furto mediante scasso. Il responsabile veniva identificato nella persona di Antonio Alessio fu Giacomo, girovago, il quale è apparso ieri davanti al Tribunale e veniva condannato ad un anno ed un mese e 15 giorni di reclusione e lire 200 di multa, libertà vigilata dopo scontata la pena.

TRA LA LIVENZA E IL TAGLIAMENTO

PORTOGRUARO

I soldati del Presidio ricordano religiosamente i Caduti

I militari del Presidio si sono riuniti ieri mattina nella chiesa di San Giovanni per ascoltare una Messa celebrata da mons. Giacomuzzi, del Capitolo cattedrale, in suffragio dei Caduti nella presente guerra. Il celebrante ha anche rivolto ai soldati un discorso di circostanza esaltando la fede cristiana come segno di fortezza nell'ora del cimento e rievocando il sublime sacrificio dei combattenti che caddero sui campi di battaglia per assicurare alla Patria italiana un avvenire nella giustizia e una grandezza nella luce della storia. Il rito è terminato con la preghiera pei lie Imperatore e per il Duce recitata da tutti i presenti.

Ai militari l'altra sera aveva parlato il cappellano militare di zona, illustrando ad essi i doveri religiosi ed esaltando, nel contempo, gli ideali che illuminano la presente ora storica.

XI Concorso gelsicolo

Allo scopo di diffondere e incrementare la gelsicoltura a forme basse che meglio si adattano alle diverse esigenze dell'azienda agraria e, subordinatamente, la coltura dei gelsi a medio fusto sistemati in modo che non intralcino le altre coltivazioni o lavorazioni è stato indetto dall'Ente Serico, con la collaborazione del R. Ispettorato dell'Agricoltura, un concorso con molti premi in denaro per le aziende e per i singoli agricoltori che collochino e coltivino con buon esito piante innestate di gelso e ceppaia, oppure piante innestate di gelso a medio fusto, ai margini di terreni destinati alle colture erbacee o in residuati di terreni non adatti a colture intensive. Al concorso in parola non sono partecipare proprietari o conduttori di terreni che non risultino produttori di gelsi per la vendita; i quali provvedano all'impianto di gelsi innestati durante il periodo autunno 1941 - primavera 1942, sia che intendano costituire veri e propri gelseti specializzati, sia che intendano coltivare piante sparse o a gruppi, a siepe ecc. Le piassale rurali, iscritte alla Organizzazione, saranno incluse nella categoria speciale per il conseguimento dei premi ad esse riservati.

Per eventuali informazioni gli interessati si rivolgano al locale ufficio dell'Unione Fascista degli Agricoltori.

Pro lana ai combattenti

Diamo il sesto elenco delle offerte raccolte dal Fascio Femminile pro lana ai combattenti: avv. Marco Belli lire 50; nob. Ruggero Muschietti 5; Zamper Isabella 5; N. N. 2; don Giovanni Biasoiti 20; ing. cav. Dino Vendrame 15; Ernesto Berti 10; Cassa di Risparmio di Venezia 500; Bellemo Tomaso 50; Turchetto Gerardo 10; Bertoni Umberto 4; Padovese Amerigo 5; Corazza Alba 5; Zamper Angelo 5; Morelotto Attilio 5; Taron Pietro 10; Pinni Sigismondo 10; Zanutto Antonietta 1; Fumei Maselto 20; co. Alberia Marazzani Visconti 50; Canciani Enrico 20; Forner Francesco 20; Beltrame Bortolo 2; Livrari Matilde 3; nob. Ferruccio Muschietti 5; Dal Moro Anselmo 2; Miranda Sbessotto 10; Carlo Cian 10; Martinuzzi Antonio 2; Toffolo Ferdinando 10; Cerottini Luigia 5; Trentin Emilio 3.

PORDENONE

Il « Te Deum » in Duomo per il genetliaco del Re Imperatore

Domani, domenica, al termine della Messa solenne — che per tale circostanza avrà inizio alle ore 10.15 — sarà esposto in Duomo il SS. Sacramento e cantato il «Te Deum» per la Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III, nella fausta ricorrenza del Suo settantaduesimo genetliaco. Al rito — che nella stessa mattina sarà celebrato pure in tutte le altre parrocchiali pordenonesi — è invitata assistere tutta la cittadinanza.

L'inizio dell'oscuramento antecipato alle ore 19

A cominciare da questa sera, sabato 15 corr., fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 19 e dovrà essere osservato fino alle ore 7 antimeridiane.

Il Segretario dell'Unione provinciale Lavoratori dell'Industria all'inaugurazione del corso di coltura sindacale

Questa sera, sabato, alle ore 18, come abbiamo già reso noto, s'inaugura nel salone della locale Delegazione di zona, il Corso di coltura sindacale per l'anno XX per i dirigenti dei Sindacati Fascisti lavoratori dell'industria. A questa prima riunione interverrà il Segretario dell'Unione provinciale, cent. Tridenti, il quale rivolgerà la sua fervida parola ai fiduciari ed ai dirigenti sindacali del pordenonese.

Ritiro dei registri regolamentari per i commercianti dell'alimentazione

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti gli alimentaristi che ancora non lo avessero fatto, a ritirare immediatamente presso l'ufficio della Delegazione stessa, gli appositi registri di carico e scarico per la pasta, il riso e lo zucchero.

La nomina del Commissario Prefettizio al Comune

In seguito al richiamo alle armi del nostro Podestà, ing. cav. Enrico Galvani, l'Eccellenza il Prefetto ha nominato Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di Pordenone il dr. Domenico Capitanio, capo di Gabinetto della Prefettura.

La distribuzione dei distintivi «Vincere» nel VI annuale delle sanzioni

Nella ricorrenza del sesto annuale delle sanzioni ordinate dai nemici di ieri e di oggi contro il nostro popolo che cercava il suo posto al sole, saranno distribuiti — martedì 18 corrente — a cura del Fascio di Combattimento i distintivi recanti la parola «Vincere». I distintivi saranno ceduti al prezzo non inferiore alle due lire, da squadre di donne fasciste, di crocerossine, di madri e vedove e mogli di combattenti, di fascisti universitari, di giovani fascisti e di giovani italiane.

Le offerte superiori alle lire 20 dovranno essere raccolte presso la Casa Littoria e le sedi dei Gruppi Rionali che provvederanno a rimettere ad ogni offerente regolare ricevuta.

Le Udienze in Pretura

(Sezione staccata di Aviano)

Udienza penale: Pretore dr. cav. Paitaleone; P. M. avv.ti Sartori e Policreti; Cancelliere Gori.

Per ingiurie e minacce — La trentunenne Maria Zabattio di Vincenzo, in Pegorer, dimorante a Venezia, è imputata di ingiurie e minaccie verso la cognata Caterina Pegorer fu Osvaldo, da Costa di Aviano. Il Pretore la condanna a trecento lire di multa con la condizionale e la non menzione.

Dif. avv. Sartori; P. C. avv. Cristofori

Per insufficenza di prove — Del furto di una bicicletta della quale era venuto in possesso in circostanze poco chiare, e che aveva offerta in vendita ad una fabbrica di S. Lucia di Piave, è imputato il quarantatreenne Marco Fantin fu Vincenzo, da Aviano. Viene assolto per insufficenza di prove. Dif. avv. Zava.

— Pure l'assoluzione per insufficenza di prove ottiene il manovale Pietro Tassan Mazzocco fu Valentino, di anni 65, da Marsure di Aviano, comparso dinanzi al Pretore con l'imputazione di minaccie aggravate fatte il 18 agosto scorso con in pugno un coltello, al compaesano Luigi De Luca Ceros.

Dif. avv. Cristofori.

La nota sportiva I giocatori convocati per Isola d'Istria

La dirigenza dell'Associazione Calcio Pordenone ha convocato per la partita contro l'Ampelea che si svolgerà domani ad Isola d'Istria che dovranno trovarsi alla Stazione Ferroviaria domattina, domenica 16, alle ore 6 precise:

Degani, Zamaro, Tangerini, Gherlone, Ottogalli, Bortolini, Eduini, Cum, Giuliani, Pollini Mario, Marchionni, Sala, Macchi, Servello.

Per la partita contro il Codroipo

Per far parte della squadra delle riserve che si misurerà domani al nostro Stadio del Littorio con il Codroipo in un incontro amichevole in preparazione al torneo di Prima Divisione, la Dirigenza dell'Associazione Calcio ha convocato i giocatori seguenti che dovranno trovarsi in campo alle ore 14 precise:

Zacchi, Bortolin, Sacilotto, Boscariol, Bernacchi, Pavan, Gardenghi, Tagliazucchi, Del Favero, Zin, Da Re, Marchetto, Fantuzzi, Pollini Sergio

Gli incontri della Sezione Propaganda

La giornata di domani sarà dedicata, nel Torneo Pre-Campionato agli incontri di ricupero. Si svolgeranno pertanto entrambe alle ore 15 le due seguenti gare:

Girone A: Porcia-Rovereto; Girone B: Cordenons-Casarsa.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del suo caro Gaetano Degan fu Antonio, la famiglia ha offerto L. 100 all'E.C.A., 100 all'Asilo Infantile V. E. II, 100 alla Casa di Riposo Umberto I, 100 alla G. I. L.

Per lo stesso scopo i sottufficiali dell'Aeroporto di Foligno hanno offerto L. 150 all'E.C.A.

Il sig. Luigi Furlan ha offerto L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli per onorare la memoria della giovanetta Lucia Zanetie di Luigi.

Per onorare la memoria di Valentino Zampolli nel terzo anniversario della morte, la famiglia ha offerto lire 20 alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli, 20 alla Casa di Riposo Umberto I, 20 al Seminario Diocesano.

Alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli offrirono: L. 50 N.N.; 15 il Socio Giovanni Gaspardo residente a Cavazzo Nuovo in occasione di un lieto evento; 20 N N.; 25 N.N.; 500 N.N.; 100 Romano Sacilotto; 50 Anna Dolfini, 50 signora Foscarini; 300 socie inensili; 25 co. Lidia Cattaneo.

Per onorare la memoria della loro cara Maria Mozzon ved. Cipolat, offrirono alla Chiesa di Roraigrande: L. 150 la famiglia, 20 la figlia Angelina, 10 il genero Angelo Porracin, 10 la figlia Emilia, 10 la nipote Rina Cipolat; alla Conferenza di S. Vincenzo De' Paoli di quel rione L. 25 il figlio Giacomo.

GORIZIA

La Congregazione di Propaganda Fide a Mons. Kren

S. E. Mons. Celso Costantini, arcivescovo titolare di Teodosiade nella sua qualità di Segretario di Propaganda Fide, ha indirizzato da Roma, 4 nov. al Direttore Diocesano delle Pon. Op. Miss. la seguente lettera:

« Prot. N.ro 2395/41

« S. Congr. de Prop. Fide

« *Reverendissimo Monsignore,*

« *Ho ricevuto il suo bel volumè di cenni biografici sui Missionari dell'Arcidiocesi di Gorizia e l'ho sfogliato con vero interesse e piacere.*

« *Quale direttore Diocesano PP. OO. Missionarie non poteva lasciare un ricordo migliore ai suoi concittadini, i quali rileggendo i generosi esempi di zelo missionario lasciati da tanti loro fratelli si sentiranno maggiormente infiammati nell'amore verso le nostre Missioni.*

« *La ringrazio del gentile invio e, mentre La benedico di cuore, imploro dal Signore abbondanti grazie in ricompensa dell'attività esplicata per lo sviluppo delle Pontificie Opere Missionarie in codesta Arcidiocesi.*

« *Colgo, pertanto, l'occasione per r ffermarmi con distinti ossequi*

Della S. V. Rev.ma
Devotissimo nel Signore
Celso Costantini
Segretario S. C. de Prop. Fide

Il dott. Artusi Consigliere Superiore della Gioventù

Apprendiamo con viva soddisfazione che il dott. Sebastiano Artusi è stato in questi giorni chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana, in qualità di Consultore Superiore.

Rallegramenti e auguri.

CODROIPO

30.000 lire di danni in un incendio causato da un fulmine

Nel fienile di Felice Rinaldi si è sviluppato improvviso un incendio che sembra provocato dalla caduta di un fulmine. Il fuoco, circoscritto ad opera di volonterosi, ha distrutto 4 quintali di fieno, 16 quintali di paglia e 6 quintali di legna da ardere, il tutto per un valore di 30.000 lire, coperto da assicurazione.

ANNUNZI SANITARI

Dott. GUIDO NICOLETTI
SPECIALISTA
OSTETRICO GINECOLOGO
CURE DIATERMICHE
Piazza Marconi, 9 (Mercatovecchio)
UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

IL TELEFONO

Dobbiamo rispondere a molti lettori, i quali domandano ragione di alcuni inconvenienti che — specie in questi ultimi tempi — si verificano nelle comunicazioni telefoniche. Per essere precisi nelle risposte, abbiamo creduto nostro dovere interpellare la Direzione della TIMO, la quale, con la solita cortesia, di cui le siamo grati, ci ha fornito schiarimenti in merito alle cause di certe manchevolezze e di certi fenomeni che dal pubblico vengono imputati ingiustamente a deficiente organizzazione della Società telefonica.

L'inconveniente che ora più che mai suscita il malcontento e le proteste degli utenti è il ritardo con cui arriva a chi vuole formulare un numero il segnale della Centrale. Sono talvolta lunghe pause — da uno a due minuti — che inchiodano al microfono l'utente prima che questi abbia via libera per comporre il numero della sua comunicazione. Lo stesso fenomeno ebbe a verificarsi, per un certo periodo, anche due anni fa, quando la nostra città, in seguito all'aumento della popolazione e alla cospicua dilatazione dei suoi commerci e delle sue industrie ebbe pure un notevole accrescimento del traffico telefonico Per ovviare all'inconveniente la Direzione della TIMO provvide allora a fare ampliare le così dette catene di macchine, cioè ad aumentare il numero degli organi di collegamento in modo da consentire un maggior numero di conversazioni contemporanee. Il rimedio si dimostrò efficace e fino qualche mese fa non si ebbe più ragione di lamentare ritardi apprezzabili nel segnale di centrale.

Quali dunque le cause del ritorno di questo deprecato inconveniente? Sono diverse, ma tutte di natura contingente In questo tempo in cui si verifica una diminuzione di altri mezzi di comunicazione, l'uso del telefono si è moltiplicato in modo veramente eccezionale Le comunicazioni contemporanee sulla rete telefonica — la quale conta oggi circa 12.000 abbonati — sono innumerevoli e provocano il lamentato intasamento.

Una delle ragioni principali, se non la principale, di questo accumularsi di telefonate, va imputato oggi all'orario unico nei pubblici uffici, il quale circoscrive moltissime comunicazioni telefoniche ad uno spazio limitato di tempo. Specie le banche paralizzano nelle ore del mattino una gran parte della rete.

Come rimediare? Con la creazione di nuovi organi di collegamento penserà il pubblico Sarebbe, infatti la soluzione logica, se si potesse realizzare.

Purtroppo, questo non è fattibile, perchè, come ci ha spiegato il Direttore della TIMO, tutte le risorse della centrale di via Gotto, per quanto riguarda le possibilità numeriche delle comunicazioni contemporanee, sono state sfruttate.

Miglioramenti, in questo campo, sono possibili — e già sono in via di attuazione — solo nella zona che si stende al di là del Ponte della Ferrovia (ex fuori Porta Gallera) la quale è servita da una sotto centrale, suscettibile ancora di subire un ampliamento delle catene di macchina.

L'inconveniente, ripetiamo, è di carattere temporaneo e sparirà quando i tempi torneranno normali. Intanto può dipendere dagli utenti l'attenuarlo il più possibile. Bisogna che essi si rendano conto che il telefono va usato con moderazione. Le comunicazioni sesquipedali, i colloqui intimi, le beghe interminabili possono e devono essere riservati a diretti incontri. L'uso del telefono è regolato da precise disposizioni che prescrivono soprattutto la brevità E' dovere degli utenti non eludere tale disposizione e attenuare gli inconvenienti attualmente rilevati. E' anche questione di educazione, oltrechè di civismo. Noi pensiamo che certe conversazioni da sultotto, certi idilli telefonici, certe interminabili consulenze curialesche, certe lunghe lezioni scolastiche per telefono, avrebbero fine se anche in Italia, come già è in uso in alcuni paesi esteri, si applicasse il contatore agli apparecchi telefonici, alla stessa guisa che viene applicato agli impianti del gas, della luce elettrica e dell'acquedotto.

Inconvenienti notevoli vengono pure lamentati nelle comunicazioni interurbane. Anche qui le cause sono temporanee, dovute cioè, a contingenze dell'attuale periodo bellico. Infatti taluni circuiti interurbani sono stati sottratti al pubblico per essere destinati ad altri scopi nell'interesse dello Stato. Bisogna, quindi, che il pubblico si renda conto di queste superiori necessità e si armi di doverosa pazienza. Anche nel campo delle comunicazioni interurbane, tuttavia, la TIMO ha fatto quanto gli era possibile: ha provveduto, cioè, alla posa di qualche nuovo circuito ed ha messo in attività alcuni circuiti ad alta frequenza.

La stessa TIMO, poi, nell'intento di soddisfare le sempre crescenti richieste degli utenti affrontando le non lievi difficoltà del momento, ha fatto eseguire lavori importanti per l'ampliamento della rete, mentre nella centrale di via Gotto ha potuto realizzare, per ora 800 nuovi numeri Nel prossimo anno, con l'attivazione di due nuove sotto centrali e con un ulteriore ampliamento della centrale di via Gotto, essa conta di potere immettere nella rete circa 6000 numeri nuovi, portando, quindi, ad un complesso di circa 19.000 i numeri installati. Così fino ai limiti della disponibilità dei numeri, potranno essere accolte le richieste degli utenti che hanno presentata la richiesta in questi ultimi mesi.

LA FRATELLANZA MILITARE ITALIANA,

annuncia l'immatura perdita del suo amato Presidente

Comm.

Bruno Righi

Bologna, 15 *Novembre* 1941-XX.

CIRCO ZAVATTA

PARCO DIVERTIMENTI
(Piazza Umberto I°)
Tutte le sere alle ore 20,30
Grandioso spettacolo con sempre nuove attrazioni - Giorni festivi: 2 rappresentazioni, ore 15,30 e 20,30.

Ieri alle ore 15,45 nella sua Villa di S. Pier Laguna, santamente come era vissuto, spegnevasi munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre il

N. U.

Giuseppe Masolini
di anni 81

Cav. del S. M. O. Gerosolimitano del S. Sepolcro e di S. Gregorio Magno

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia ANNA col marito Dott. GIORGIO GHETTI, i nipoti Dott. MARIO, Dott. FRANCESCO e GIOVANNA ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali si svolgeranno domani Sabato 15 corr. nella Chiesa Parr. di S. Agostino con messa solenne di Requiem alle ore 11, e trasporto al Cimitero dell'Osservanza alle ore 15,30 partendo dalla suddetta Chiesa.

Faenza - S. Pier Laguna 1941-XX

Serve di partecipazione personale.

Non fiori ma opere di bene.

Onoranze Funebri Antonio Sabbatani
Bondiolo 1 - Faenza

I famigliari ed i parenti annunciano costernati, a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'estinto, la morte del loro Caro

Comm.

Bruno Righi

avvenuta l'11 novembre u. s.

L'uffizio funebre avrà luogo presso la Chiesa della Mascarella il giorno 18 novembre alle ore 10.

Si ringrazia sin d'ora, coloro che vorranno prender parte alla mestà cerimonia.

Bologna, 15 *Novembre* 1941-XX.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della RIGHI S.A. - Officine Meccaniche

annunciano la morte del loro Presidente

Comm.

Bruno Righi

Bologna, 15 *Novembre* 1941-XX.

Gli Impiegati e le Maestranze della RIGHI S. A. Officine Meccaniche

annunciano la immatura perdita del Presidente e Fondatore della Società

Comm.

Bruno Righi

Bologna, 15 *Novembre* 1941-XX.

Per la Pubblicità:
Soc. An. A. MANZONI & C.
Via Oberdan, angolo Via Marsala
Telefono 33982

ITINERARI DELLA BONTA'

La Casa "di Miceli,,

per gli orfani di Tarcento

Misteriose sono le vie della Provvidenza e impensate. Un sacerdote friulano, colpito duramente nei suoi affetti fraterni perdè nella scorsa guerra gloriosamente quattro fratelli e riceve sulle sue braccia due vedove e sei orfani da sorreggere, da consolare, da nutrire, da proteggere. Per una dilatazione d'amore questo sacerdote sogna da allora una casa che non sia soltanto rifugio agli orfani del suo sangue, ma a tutti gli orfani che la Carità di Cristo chiama a sè.

Da una famiglia agiata nasce a Torino nel 1921 un fanciullo. Egli cresce realmente in bontà ed in sapienza da-



Giorgio di Miceli

vanti al Signore. Quasi presago di un'immatura fine, con una precocità che rivela la predestinazione, dona esempi di vita cristiana attiva che hanno del prodigioso.

Giorgio di Miceli, chè è di lui che si parla, diventa in breve un fratello minore di Pier Giorgio Frassati. Iscrittosi per sua libera iniziativa alla Azione Cattolica, studente di quarta ginnasiale, propone ai compagni la creazione di una Conferenza di San Vincenzo e da allora inizia la sua ardente opera caritativa verso i poveri che predilige ed ai quali si accosta con animo di apostolo e di fratello.

Si fa apostolo tra i compagni. Molti dei suoi componimenti rimastici possono essere oggetto di lettura spirituale e dimostrano una sorprendente maturità. Studente liceale a Valsalice presso i salesiani, prende posto in quella Conferenza vincenziana e regolarmente reca a tre famiglie povere il conforto materiale e spirituale. Ma di quest'opera non parla in famiglia. Offre quel che può con il suo personale sacrificio di tante cose che pur sembrano indispensabili ai suoi coetanei. La morte sola, improvvisa e tragica, incontrata in montagna, rivela la grandezza di quest'anima infantile assetata di Dio.

Di lui ha detto mirabilmente don Antonio Coiazzi salesiano e non si ha qui la pretesa di riassumere una esistenza così ricca ed alta in poche righe. Basti quanto si è scritto per accostare il sogno del sacerdote friulano a questa nobile esistenza di fanciullo cristiano, poichè sogno ed esistenza dovevano, per la volontà e la bontà di Dio, confluire qui in Friuli, a Tarcento, in un'opera muraria creata per quelli che tra i poveri sono i più poveri perchè mancano degli affetti familiari più intimi: gli orfani.

Diremo ancora soltanto che il padre di Giorgio di Miceli, folgorato e commosso per la vita segreta del figlio rivelatagli dalla morte, ne ha preso il posto e continua la caritatevole opera di lui sotto lo sguardo del Signore.

Mons. Di Gaspero, il sacerdote che voleva essere il padre degli orfani, dopo tentativi falliti, non desiste: un amico comune ne parla al padre di Giorgio di Miceli e nasce l'iniziativa di intitolare la Casa erigenda per gli orfani di Tarcento al nome del giovanetto cristiano. Giorgio di Miceli dimostra subito di amare e proteggere la sua casa non nata ancora: un appello di mons. Di Gaspero trova inusitata fortuna. Metà della somma occorrente è raggiunta in breve. In quel torno di tempo la buona signora Domenica Paoloni ved. Muzzolini lascia una parte della sua eredità «perchè il parroco non avesse a lasciare sul lastrico i piccoli abbandonati». La Casa per gli orfani di Tarcento non è più un sogno di una pia anima sacerdotale, è una realtà; Giorgio di Miceli ha fatto ancora del bene oltre la vita terrena ed egli è in effige nella saletta dedicata «in memoriam» ai benefattori, scolpito nella frase che ne riassume le virtù «Nel volto del povero ha veduto il Signore». E il sacerdote che ha avuto da Dio la ventura di veder tradotto in solida muratura il suo sogno, ha potuto ben ringraziare, presente il padre, in intima commozione, il giovinetto piemontese che oltre la vita terrena ha elargito i tesori della inesausta carità.

La Casa, l'istituzione caritativa, è da poco una cosa viva ed operante. Sorge in un bel viale alberato, aperta al sole ed all'aria buona dei nostri colli tarcentini. Un primo gruppo di sei orfani vi è già ospitato. Visitiamola rapidamente: al primo piano vi è la direzione, il refettorio, la biblioteca per i fanciulli, la saletta «in memoriam» di cui abbiamo già parlato, dalle cui pareti Giorgio di Miceli guarda, pensoso, e la vasta sala dell'Oratorio. Nel piano superiore si allineano sei camerette capaci di 14 presenze ed una vasta sala di cultura per le Associazioni di Azione Cattolica. Sobrie e efficaci decorazioni di Giovanni Pittino conferiscono alla casa un decoro fine e signorile e richiamano con opportune didascalie agli imperativi della carità cristiana, riassunta e rappresentata in due grafici riproducenti S. Francesco e S. Vincenzi i tesori della sua inesausta carità.

La Casa è viva e vive. Di che vive? Dell'aiuto della Provvidenza, attraverso i buoni che da vicino e da lontano se ne ricordano con affettuosa premura, per la protezione visibile dei Santi, per il nome e l'esempio di Giorgio di Miceli, piccolo apostolo della Verità e della Carità

Bartimeo

DICHIARAZIONI DI REMENYI SCHNELLER

Tutte le risorse ungheresi

saranno potenziate

per la vittoria dell'Asse

ROMA, 14

L'Eccellenza Remenyi Schneller, ministro ungherese delle finanze, ha fatto al rappresentante della «Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«Sono profondamente felice di questa mia visita a Roma, che mi ha dato la gradita occasione di conoscere personalmente il Duce e di prendere contatto con i suoi eminenti collaboratori, fra cui, in modo particolare, con il Ministro delle Finanze.

«La cordialità e l'amicizia che io ho sentito in ogni luogo vibrare intorno a me mi ha profondamente commosso, anche perchè so che questa amicizia investe nella mia persona tutta la nazione ungherese.

«Sono sopratutto contento di aver avuto modo di esaminare da vicino la vita esemplare e feconda dell'Italia in armi. Tale esame ha confermato pienamente la mia profonda convinzione e quella di tutto il popolo ungherese che l'Italia saprà brillantemente risolvere, man mano che si presenteranno, non soltanto i problemi politici e militari, ma anche tutte le complesse questioni proprie all'ora attuale.

«L'Ungheria segue questi sforzi dell'Italia, sforzi coronati dal più vivo successo con la più calda ed amichevole simpatia. Gli avvenimenti bellici hanno imposto compiti molto difficili anche all'Ungheria, che pienamente consapevole dei suoi doveri, si sente perfettamente capace di risolverli. La nazione magiara è anche cosciente dei compiti, che attendono nel dopoguerra la nuova Europa, alla cui realizzazione l'Ungheria contribuisce con il sangue dei suoi figli migliori ed a cui desidera collaborare sempre più e in ogni campo.

«Per essere all'altezza della funzione, che dovrà assolvere l'Ungheria nel dopoguerra, noi utilizziamo ogni mezzo in nostro potere per aumentare le risorse e per potenziare le installazioni economiche del nostro Paese. E per questo nostro vivo desiderio di concorrere efficacemente al nuovo riassetto europeo, che sorgerà dall'irrinancabile vittoria dell'Asse, che noi vogliamo sempre più intensificare quei vincoli secolari di amicizia che legano la nazione magiara all'amica Italia non soltanto nel campo politico e in quello militare, ma anche in quello parimenti importante e proficuo della economia».

La medaglia d'oro

al sottotenente Micucci

Al sottotenente Sabatino Micucci, è stata conferita la Medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone di bersaglieri, ricevuto l'ordine di arginare le infiltrazioni nemiche verificatesi in un settore dello schieramento, attaccava con indomita decisione ed insuperabile spirito aggressivo le forze avversarie soverchianti e le costringeva ad arretrare. Colpito alla fronte, impavido ed incurante di ogni dolore, incalzava con maggiore veemenza l'avversario, lanciandosi all'assalto alla testa del proprio reparto al grido di «*Savoia*» e riuscendo a sventare ogni tentativo insidioso. In un successivo contrattacco effettuato dal nemico, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice che lo feriva mortalmente all'addome e gli spezzava l'arto. Cadeva stringendo ancora nei pugni bomba e pistola e conscio della fine imminente, rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi uomini. Il nemico, in omaggio a tanto eroismo, rendeva poco dopo gli onori militari alla salma. - Vuk Palaj (fronte jugoslavo) 10 aprile 1941-XIX». *Stefani.*

Vellero greco naufragato

ISTAMBUL, 14

Il vellero greco *Ayes Nicolas* dopo essere partito dal porto di Dikil, dove aveva imbarcato passeggeri, è stato assalito in alto mare da una violenta tempesta ed ha naufragato. I marosi hanno spinto sulla spiaggia i cadaveri del comandante e di due marinai

Notizie del Partito

Il Duce ha concesso la « Stella al merito sportivo » ai seguenti fascisti: Camillo Bagnoni, Giovanni Brinchi Giusti, Francesco Cammillotti, Giuseppe De Capitani d'Azzago, Lando Ferretti, Carlo Frascaroli, Alberto Giombini, Enrico Grimoldi, Adriano Lanza, Arturo Michelini, Aurelio Moro, Raniero Nicolai, Umberto Piovella, Giovanni Poli, Ferruccio Quadreili, Giovanni Raicevich, Bruno Roghi, Aristide Salvalagno, Federico Sani, Alfredo Santarelli, Goffredo Sorrentino, Federico Terschak, Caio Tiddi, Ciro Aldo Tolusso, Gino Ulivi

* * *

Il « Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca: A tutto il 27 ottobre XIX sono stati immessi nelle gerarchie capillari del Partito N. 10.766 fascisti universitari e fasciste universitarie. Nei prossimi mesi il numero dovrà essere raddoppiato. E' stato disposto che i fiduciari di sottosezione e di nucleo dell'Istituto nazionale di cultura fascista siano inclusi nei direttori dei fasci più importanti e nelle consulte dei gruppi rionali dei capoluoghi.

* * *

In adempimento agli ordini impartiti, il 10 settembre scorso con « Foglio di Disposizioni » 184, sono già stati effettuati presso le Federazioni dei fasci di combattimento di Bologna, Caltanisetta, Palermo e Viterbo, riusciti esperimenti di parziale mobilitazione civile. Le donne e i minori precettati ed avviati ai vari enti e stabilimenti vi hanno prestato servizio per una giornata, affiancati agli operai, per i quali è prevista la sostituzione.

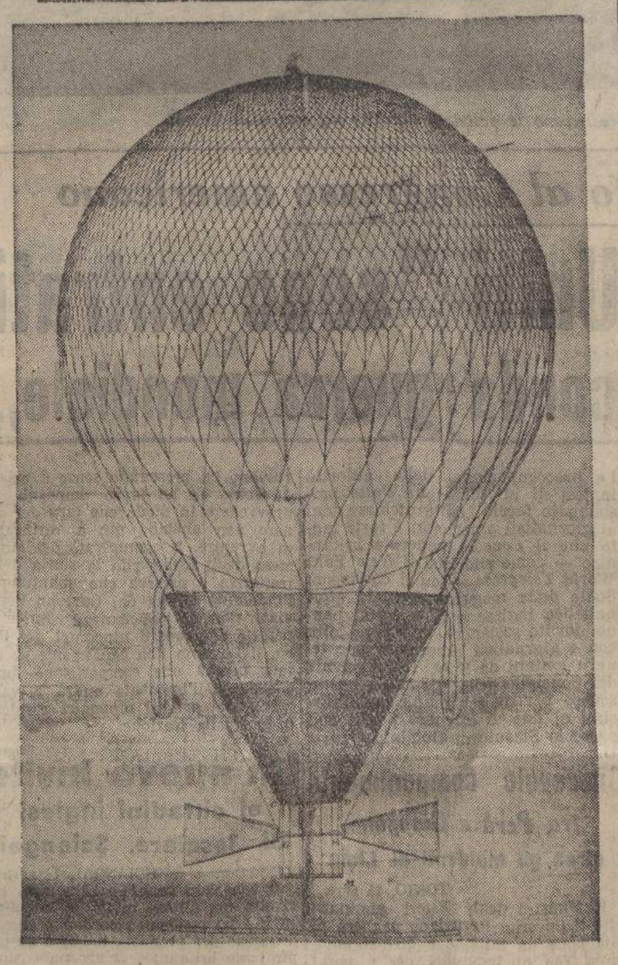
* * *

Nel centro agricolo di Legnago in provincia di Verona, 1000 agricoltori si sono impegnati a coltivare a grano una superficie di terreno superiore a quella dell'anno scorso. Per l'intervento della federazione dei Fasci di Combattimento di Bari è stato possibile seminare a grano in quella provincia 298 ettari di terreno incolto.. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha disposto di adibire gli spazi destinati agli abbellimenti floreali delle stazioni e tutte le aree ancora disponibili a colture ortive e oleaginose.

PIONIERI DELL'AERONAUTICA

I primi aerostieri

nella storia del più leggero dell'aria



L'aerostato del bolognese Zambeccari

Tutti sappiamo che il vero precursore del volo, lo studioso ed il primo progettista di macchine volanti fu Leonardo da Vinci nato a Vinci (Toscana) nel 1452 morto a Cloux (Francia) nel 1519. In questo periodo, Leonardo aveva posto il suo sguardo indagatore, nella risoluzione del problema dell'aria: cioè di riuscire un giorno a sollevarsi dalla terra. Ed i suoi progetti, i suoi studi, ed i suoi disegni, che trovansi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, sono preziosi documenti che testimoniano come il suo grande genio preconizzasse l'avvenire dell'Aviazione.

I pionieri aeronauti sono molti, ma noi in breve, vogliamo ricordare solo qualcuno fra i più rinomati, che col loro ardire, con la loro passione, con i loro studi, e con tanti sacrifici, riuscirono ad allargare la via per la risoluzione del problema aerostatico.

Fra questi vanno ricordati il Bolognese Conte Zambeccari che compì diverse ascensioni aerostatiche con ottimo successo, e ben si ricorda la sua grande ascensione e caduta a Comacchio del 23 agosto 1804; dell'altro Bolognese Mario Muzzi, che con la sua aeronave *Rettiremiga* fece un gran «fracasso» con la sua ascensione del Novembre 1838; dei prof Fedele Carmine di Milano, con la tentata prova ai Giardini Pubblici della Capitale Lombarda nel 13 Giugno 1824.

Andando però cronologicamente, dobbiamo dire che fin dal 1773 il gesuita padre Francesco Lana, ideò e costruì la «Nave volante» che tanto stupore suscitò, senza però ottenere pratici risultati.

Intanto nel 1788 due illustri fisici, i francesi Giuseppe e Giacomo Montgolfier avevano ripetuto con lusinghiero risultato un loro esperimento, permettendo di salire sulle nubi ad un grosso pallone pieno di aria calda. Il problema aerostatico stava quindi per essere risolto, e la notizia si sparse fulminea per il mondo intero sollevando ondate di curiosità e di entusiasmo. L'uomo ansioso dell'altezza, fino dai primi tempi della storia, conosceva ormai l'apparato per distaccarsi dal suolo e salire verso l'azzurro.

Dopo tali esperimenti, nel mese di Agosto stesso anno, Carlo Saint Fond ed i fratelli Robert costruirono un pallone di seta e lo riempirono di idrogeno, la cui densità è appena un tredicesimo di quella dell'aria.

Nell'ottobre 1783 Pilâtre De Rozier compie una ascensione fino a 30 metri di altezza stabilendo il primo primato; successivamente, nel Novembre, assieme ad un passeggero, si aggiudica il primato di durata, rimanendo in aria oltre 20 minuti.

Le ascensioni già facevano strada e divennero per le folle di tutti i Paesi, lo spettacolo più gradito ed appassionante, e di conseguenza gli aerostieri, o per passione, o per lucro, o per divenir celebri erano ormai numerosissimi.

Fra i tanti, uno dei più celebri, fu, come si è detto, il Conte Francesco Zambeccari di Bologna nato nel 1752, di animo ardente ed avventuroso. Questi trovandosi all'estero, si inferverò delle prime ascensioni aerostatiche di Parigi, ed il 23 Marzo 1785, a Londra, di fronte ad un pubblico enorme si lanciò in aria, col suo globo di 34 piedi di diametro, tutto di taffetà invernicIato, coperto da una grande rete fatta di cordone di seta, cui si attaccava una piccola gondola, destinata a raccogliere gli aeronauti. L'aerostato nonostante avversità atmosferiche, rapidamente si innalzò fra le acclamazioni di molte migliaia di persone ed in poco tempo sparì alla vista degli spettatori.

Dopo 54 minuti di volo, il globo atterrava in un campo arato distante 35 miglia dal punto di partenza.

Era il primo italiano che all'estero si era cimentato in simile esperimento ben riuscito.

In un prossimo numero proseguiremo il nostro tema, parlando fra l'altro sulle ascensioni aeronautiche in Italia.

Nell'ottobre 1782 Pilâtre De Rozier compie una ascensione fino a 30 metri di altezza stabilendo il primo primato; successivamente, nel novembre, assieme ad un passeggero, si aggiudica il primato di durata, rimanendo in aria oltre 20 minuti.

Le ascensioni già facevano strada e divennero per le folle di tutti i Paesi, lo spettacolo più gradito ed appassionante, e di conseguenza gli aerostieri, o per passione, o per lucro, o per divenir celebri erano ormai numerosissimi.

Gino Magagnoli

Le stranezze di un fulmine

SAVONA, 14 sera

Durante l'imperversare di un violentissimo temporale a Finale Ligure un fulmine si è scatenato sulla linea elettrica ad alta tensione, provocando la caduta del filo. Il fulmine, quindi, attraverso una finestra, è penetrato nella casa abitata dalla famiglia di Carlo Perdoni, ha percorso tutto un lungo corridoio, e, passato in cucina, è poi uscito da un'altra finestra, scaricandosi definitivamente su un'antenna della luce elettrica, senza procurare alcun danno alle persone.

I resti di un antico villaggio

nel Lago di Ledro

TRENTO, 14 sera

Dopo avere raggiunto durante la scorsa estate quasi il suo livello normale il lago alpestre di Ledro ha perduto in questi giorni oltre cinque metri del suo normale livello. La decrescenza delle acque ha rimesso allo scoperto oltre un isolotto fangoso nel centro del lago, i resti del villaggio costruito sulle palafitte, che risale all'epoca della pietra.

SPORT

CALCIO

Fra i cadetti

Fanfulla e Brescia in trasferta

La terza giornata del campionato ha portato in testa al gruppo due squadre lombarde: Fanfulla e Brescia. Appaiate a quota sei, ambedue debbono affrontare domani trasferte non facili; la squadra lodigiana si porta a Novara e gli azzurri bresciani scendono in Toscana, ospiti del campo senese.

Il compito più difficile ci sembra quello del Fanfulla.

Il Novara, provvisoriamente fermato domenica a Brescia per una sola rete di scarto, è una delle squadre più favorite e quindi più pericolose del Torneo. Crediamo che i fanfullini sarebbero ben lieti di un pareggio. Gli striscioni senesi pur avendo giocato una partita di meno sono tuttora fermi sul palo di partenza. Nonostante il nome illustre dell'avversario, la squadra bianco nera ha i mezzi per tenere autorevolmente testa ad uomini superiori di certo dal punto di vista tecnico ma alla pari in fatto di combattività e di attaccamento ai propri colori. Il Brescia non avrà così, su due piedi, la via libera.

Vicenza e Bari che seguono immediatamente nell'ordine hanno pesi diversi da sostenere nella giornata di domani.

I vicentini, ricevendo il Pescara possono con molta probabilità fare assegnamento sui due punti ma l'Alessandria che deve spostarsi addirittura a Bari rischia di tornarsene a mani vuote. Confronti paesani ce ne sono due: Savona-Spezia e Lucchese-Pisa.

Come accade sempre in simili casi, il pronostico si fa difficile. Tuttavia riteniamo un predominio del Savona sullo Spezia. Un risultato nullo non è improbabile a Lucca. Da ricordare però che la squadra rossonera si è preso 8 palloni dal Fanfulla e la sua situazione, sotto ogni riguardo è ancora precaria.

Prato-Pro Patria e Udinese-Padova hanno motivi di reale interesse. Le ospitanti però dovrebbero imporsi sia pure di stretta misura.

La Reggiana in trasferta a Fiume può pretendere la divisione dei punti.

LE PARTITE

Savona: Savona-Spezia
Bari: Bari-Alessandria
Prato: Prato-Pro Patria
Vicenza: Vicenza-Pescara
Udine: Udinese-Padova
Fiume: Fiumana-Reggiana
Lucca: Lucchese-Pisa
Novara: Novara-Fanfulla
Siena: Siena-Brescia.

LA CLASSIFICA DELLE SQUADRE

Fanfulla e Brescia punti 6; Alessandria e Vicenza p. 5; Novara p. 4; Reggiana, Padova, Pescara, Bari, Udinese, Prato p. 3; Pro Patria, Spezia e Savona p. 2; Fiumana e Pisa p. 1; Siena e Lucchese p. 0.

IPPICA

Il galoppo all'Ippodromo S. Siro

MILANO, 14 sera

Con Mercoledì 19 Novembre la riunione autunnale del galoppo giunge al suo termine, nell'ippodromo di S. Siro, ove lo sport ed il concorso del pubblico superarono ogni ottimistica previsione. Intanto ancora Domenica 16 corr. si disputerà un Gran Premio, l'atteso Chiusura che, sulla retta dei 1400 metri, metterà di fronte la generazione del 1939 e i migliori esponenti fra i velocisti anziani.

Incontro, questo, che suole vagliare il valore singolo e complessivo dei due anni, col raffronto decisivo.

Nel Chiusura sono rimasti iscritti:

Marcello (62 Romero), della scuderia Miani. Attico (60 Gubellini) di Castellini, San Remo (60 Camici) della scuderia Appia, e i giovani: Ardi (49½) Rossi della scuderia Lupi, Traù (49½) della scuderia Mantova e Scire (49½) di Radice Fossati. Il compito sempre severo degli anziani sarà facilitato dalla loro ben nota qualità; mentre ai giovani puledri è riservato fare emergere le brillanti attitudini sin qui dimostrate attraverso prove vittoriose. Ardi vinse il «Dado», Scire il «Tevere» alle Capannelle, dopo essere giunto terzo nel «Gran Criterium» dietro a Donatella e Traù il quale riportò a San Siro, in bello stile, il «Premio Volta».

Queste le ultime forme offerte dai migliori selezionati fra i due anni che ora sono chiamati a dare la musira decisiva. Ciò eleva l'interesse del Premio Chiusura, appunto come è inteso dalla proposizione della prova di fine stagione.

Ha per contorno il massimo avvenimento. Domenica, il «Premio Duca D'Aosta», di 50.000 lire, sul severo percorso di 3600 metri, in cui si affronteranno fondisti specializzati come: Archita (53½), Fiore di Giglio (53½), Fiore di Biancospino (53½), Falerna (51½), Zio (53½) e Piombino (56).

Alla vigilia, il programma è imperniato sul «Premio Ippodromo» (siepi - discendente - L. 25.000 metri 3000) che raccoglierà numerosi concorrenti, promettendo una gara emozionante fra buoni saltatori.

Altre corse, piene di varietà, completeranno i programmi di queste giornate finali della fortunata riunione.

Le corse all'Arcoveggio

DICIASSETTESIMO GIORNO

SABATO 15 NOVEMBRE - ORE 14,30

1. — Ore 14,30 — Premio Marzabotto — L. 8000: N. F.: *Falcone, Italiano.*
2. — Ore 15 — Premio Sasso Marconi — L. 10.000 — N. F.: *Sistina, Giolone.*
3. — Ore 15,25 — Premio Reno — L. 20.000 — N. F.: *Scud, Mangelli, Derbino.*
4. — Ore 15,50 — Premio Riola — L. 8000 — N. F.: *Plinio, Fra Galdino.*
5. — Ore 16,20 — Premio Porretta (ascendente) — L. 14.000 — N. F.: *Aur, Libiano.*
6. — Ore 16,55 — Premio Vergato — L. 10.000 — N. F.: *Agamè, Mirellina.*
7. — Ore 17,10 — Premio Porretta (ascendente) — L. 14.000 (Seconda divisione) — L. 7000 — N. F.: *Anna Grande, Durga.*

Doppi 2. — 4. e 5. — 7. Corsa.

Decorazioni al valor militare

ROMA, 14 sera

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento — Tenente colonnello Remigio Vigliero, nato a Sale Langhe (Cuneo), Comandante Divisione fanteria « Siena »; Maggiore Giovanni Giusto, nato a Garessio (Mondovì), 32. Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse 5 Medaglie di bronzo e 13 Croci di guerra. (*Stefani*).

Ufficiali promossi

ROMA, 14 sera

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra riferisce che ai maggiori in S.P.E. di fanteria: Halil Gjilani Bexhep, Gino Ciuli e Pierantonio Chiaradia, è stata concessa la promozione al grado superiore. Il sottotenente di fanteria di complemento Marcello Grazzini è stato trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in S.P.E. (*Stefani*).

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 14 — Rendita 3,50% f. m. 79 — id. 5% c. 94,70 — id. f. m. 94,80 — Redim. 5% c. 95,65 — id. 3,50% f. m. 74,90 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,60 — id. 949 5% 98 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 454 — id. conv. 469 — id. 5% 500,50 — Venezie 4% ord. 462 — id. conv. 465,50 — *Azioni*: Assic. Gener. 1060 — Snia Viscosa 810 — Monte Amiata 630 — Montecatini 240 — Fiat 920 — Adriatica Elettr. 242 — Emil. Eserc. Elettr. 830.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14 — Rendita 3,50% c. 79,10 — id. f. m. 79,20 — id. 5%c. 94,57 — id. f. m. 94,72 — Redim. 5% c. 95,65 — id. f. m. 95,65 — id. 3,50% f. m. 74,82 — Venezie 3,50% 95 — B.T.N. 943 4% 97,625 — id. 949 5% 97,825 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 482,50 — IRI 4,50% 481 — id. Stet. 4% 825 — id. Mare 4,50% 497,50 — id. Ferro 4,50% 538 — Emiliana 6% 510 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 490 — Venezie 4% ord. 462 — id. conv. 465,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 1061 — Snia Viscosa 811 — Ilva 220,50 — Monte Amiata 635 — Montecatini 239,50 — Fiat 920 — Adriatica El 242,50 — Emil. Eserc. Elettr. 830.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 14 — Rendita 5% cont. 94,70 — id. f. m. 94,75 — id. 3½% f. m. 78,90 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,875 — id. 5% cont. 95,70 — id. f. m. 95,80 — «La Centrale» 1330 — Ferrovie Merid. 1290 — Fondiaria Incendio 678 — Società Immobiliare 740 — Snia 812 — Magona Italia 1048 — Ilva 217 — Fiat 920 — Montecatini 238 — Monte Amiata 622.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 14 — Rendita 5% f. m. 94,80 — id. 3½% f. m. 79 — Prest. Redim. 3½% f. m. 75 — id. 5% f. m. 95,80 — An. Generali 1062 — Assicuratrice Ital. 678 — An. Infortuni Milano 2480 — Riun. Adriatica 1.a serie 2160 — id. 2.a serie 2180 — Gerolimich 278 — Martinolich 130 — Ferr. Meridionali 1290 — Tripcovich 750.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14 — Rendita 5% f. m. 94,80 — id 3½% f. m. 79 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,90 — id. 5% f. m. 95,65 — Assic. Gener. 1060 — Costruzioni Venete 247 — Ilva 219 — Montecatini 240 — Adriatica Elettr. 241 — Terni 270 — Mira Lanza 292½ — Grandi Alberghi 78.

Il mercato ceramico

L'Agenzia «Bianco» apprende da fonte competente che nel campo dell'industria Ceramica nulla vi è da segnalare per quanto riguarda il mercato delle materie prime.

Attive le richieste di stracci di cotone e di raion. Presso le pettinature, andamento discreto nelle disposizioni di lavorazione per le fibre artificiali.

Si rammenta che con disposizione del Ministero delle Corporazioni, è stata prorogata fino al 31 gennaio 1942 la concessione dei premi a suo tempo autorizzati a favore di coloro che consegnino la lana usata da materasso al Consorzio Italiano Commercianti Lane Nazionali o ai suoi incaricati.

I vini nell'Emilia, Romagna e Toscana

Il mercato vinicolo nell'Imolese è in questo momento completamente fermo, perchè i produttori non vogliono adattarsi a vendere al prezzo di blocco e avanzano pretese molto superiori e cioè di L. 25 al grado beaumè per i mosti muti e L. 25 ettolitro per i torbolini.

Le pretese attuali dei produttori di Carpi sono dalle 24,50 alle lire al grado. Il mercato è calmo.

Il mercato di Novi è invariato.

Nella provincia di Reggio Emilia, vino rosso nuovo di gradi 8-9 lire 22-23 per grado alla proprietà. Vino rosso nuovo di gradi 11-12 L. 24-25 per grado alla proprietà e alle cantine sociali.

La nota dominante del mercato di Scandiano è l'attesa dell'entrata in vigore del decreto che fissa i prezzi del vino a datare da oggi.

A Lugo i produttori non vogliono cedere a L. 21 e preferiscono attendere. I negozianti cedono a L. 23-24 ed anche 25 giustificandosi col fatto che delle L. 9 di differenza prezzo fra le L. 21 e L. 30, una parte deve andare a loro favore.

L'ultimo mercato di Firenze è stato più indeciso dei precedenti in quanto i produttori hanno ancora aumentate le loro pretese, mentre i compratori si sono mantenuti riservatissimi in attesa di ulteriori precise disposizioni riguardanti la disciplina del mercato vinicolo. A svinature avvenute si ha la conferma della deficiente quantità ottenuta nella Regione Toscana.

I pochi vini nuovi venduti sono stati esitati dalle 25 alle 30 lire a grado.

Sono terminate, a Borgo S. Lorenzo, le rimanenze del vino vecchio, che si è abbastanza sostenuto sino all'ultimo. Per le nuove contrattazioni perdura sempre l'incertezza perchè i detentori non si possono persuadere che il prezzo del vino debba rimanere fisso per un anno, mentre il capitale che questo rappresenta, le spese di conservazione, il rischio ed il calo dovrebbero essere, secondo i produttori stessi, ricompensate in qualche modo.

Norme sulla raccolta

dei materiali metallici

ROMA, 14 sera

Il 28 Ottobre è stata pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » la legge 19 luglio 1941-XIX n. 1139 di conversione in legge del R. D. L. 25 agosto 1940 A. XVIII n. 1315 sulla raccolta dei materiali metallici di recupero che contiene importanti modificazioni ed innovazioni fra cui l'obbligo della denuncia mensile non solo dei rottami ferrosi ma anche di quelli non ferrosi (rame, stagno, zinco, alluminio, piombo, nichelio, magnesio e loro leghe e residuati) quando superino i due chilogrammi. Il Sottosegretario di stato per le fabbricazioni di guerra ha già predisposto le norme per l'applicazione della legge che sono pubblicate unitamente a questa nel bollettino ufficiale n. 5 del 1 novembre scorso. La libreria dello Stato ha dal canto suo curato la pubblicazione in opuscolo a parte della legge e delle norme.

Cade con la bicicletta

in un canale e si annega

ROVIGO, 14 sera

Recatasi a trovare un nipote ammalato, mentre rincasava, a causa della pioggia e dell'oscurità, la ciclista Amabile Celestina Berti di Ferdinando, di 36 anni, da Concadirame, percorreva l'argine del canale Ceresolo Medio e precipitava nel fiume particolarmente gonfio in questi giorni. La poveretta annegava sull'istante. Il cadavere è stato ripescato due ore dopo dal marito.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263.2 — 420.8 — 491.8 — 534.5

12,45: Per le Donne Italiane.
13,15: La vita dei grandi musicisti: Francesco Schubert.
14,15: Orchestra diretta dal M.o Zeme.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Radio GIL.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Adriana Lecouvreur», musica di Francesco Cilea. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza.

METRI 221.1 — 250.2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Canzoni e melodie.
12,35: Musica varia.
13,15: Musica sinfonica.
14,25: Complesso italiano caratteristico.
20,30: « I provinciali », tre atti di Kotzebue.
22: Orchestra diretta dal M.o Vaccari.

RADIO VATICANA

20,30 (m. 48,47): Conferenza.

BANCA TOSCANA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA IN TUTTE LE PIAZZE DELLA TOSCANA

Cap. vers. L. 80.000.000
Riserve L. 5.511.285,63



Aut. Prefettizia Milano N. 12943 4/3/41-XIX

Sabato 15 Novembre 1941 - XX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 268

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Brillanti azioni

delle nostre truppe ad oriente di Garlowka

Lo sviluppo delle operazioni condotte dal nostro Corpo di spedizione in Russia, che ha portato recentemente all'occupazione di un'importantissima zona industriale ad oriente di Garlowk, ha indotto il nemico a tentare nei giorni scorsi una disperata reazione, per cercare di riprender anche a costo di grandissimi sacrifici, le posizioni perdute. Violenti e continui attacchi venivano sferrati dai rossi, appoggiati da artiglieria di medio e piccolo calibro, sulla nostra ala sinistra e specialmente contro una colonna di fanteria, comandata dal col. Chiaramonti che, spintasi decisamente avanti si era impossessata di un nodo ferroviario particolarmente prezioso per l'avversario.

L'intenzione dei sovietici era quella di sloggiare gli italiani da questo caposaldo in ogni modo ed il più rapidamente possibile, profittando del fatto che la nostra colonna, a seguito della sua puntata offensiva, aveva dovuto temporaneamente rinunciare al contatto con il grosso delle forze. Ma la colonna Chiaramonti fronteggiava con ostinazione i ripetuti assalti del nemico, sventando ogni suo tentativo di accerchiamento.

Intanto all'alba del giorno 10 nostre unità celeri di fanteria premevano con ogni vigore contro il nemico ed attraverso aspri ed incessanti combattimenti tendevano a ristabilire il contatto con il nucleo isolato, mentre altri reparti proteggevano il fianco delle formazioni avanzanti, sbaragliando anche essi le forze rosse gettate continuamente nella lotta per impedire ad ogni costo lo sviluppo della manovra. La nostra aviazione cooperava all'azione con la massima efficacia mitragliando senza tregua le colonne nemiche.

Nonostante il Comando sovietico continui a logorare le truppe a sua disposizione comprese quelle prelevate da altri settori in vani tentativi di contrattacchi, le truppe germaniche ed italiane continuano a progredire. Posizioni nemiche approntate a difesa sono state investite dalle truppe germaniche ed italiane con operazioni di scardinamento.

La collaborazione delle truppe ungheresi all'attuazione dei piani dell'alto comando nel settore del Donez, viene oggi posto in rilievo negli ambienti militari. Notevole infatti la partecipazione magiara al passaggio da parte delle truppe alleate del fiume Donez. Reparti del genio ungherese, come è stato riconosciuto dall'alto Comando alleato, si sono valorosamente distinti nelle operazioni che hanno portato alla conquista di un importante testa di ponte sul Donez. I genieri ungheresi, incuranti del fuoco delle artiglierie, resero possibile col rapido gettito dei ponti, il passaggio delle truppe alleate, le quali in tal modo poterono agganciare il nemcio che tentava di sottrarsi alla pressione avversaria.

Anche in altri punti del Donez reparti del genio ungherese, con audaci azioni di grande importanza tecnica resero possibile l'immediato passaggio del fiume alle truppe alleate. Le truppe ungheresi addette al rastrellamento del territorio occupato negli scorsi giorni hanno condotto a termine la loro opera.

Reparti speciali sono riusciti a rastrellare numerose mine ed hanno provocato lo scoppio di quelle che i sovietici in ritirata avevano deposto negli stabilimenti industriali ed in edifici pubblici. Numerosi operai russi si sono spontaneamente presentati al comando ungherese per consegnare le bombe cariche di dinamite ed i commissari politici avevano affidato loro con l'incarico di far saltare stabilimenti industriali e centrali elettriche. Gli stessi operai hanno in molte occasioni spontaneamente svelato gli edifici minati, indicando il luogo ove si trovavano le cariche di dinamite.

Malgrado la violenta reazione sovietica, già il giorno undici si delineava sicuro il nostro successo: il nodo ferroviario era ancora saldamente tenuto ed i rossi sempre ricacciati; i reparti celeri ed aliquote della divisione «Pasubio» si avvicinavano sempre più al loro obiettivo e la nostra ala destra di copertura infrangeva gli attacchi della cavalleria sovietica, che ripiegava con forti perdite, lasciando inoltre in nostre mani prigionieri e materiale.

Nel pomeriggio del giorno 12 malgrado la dura lotta combattuta fra bufere di neve e freddo intenso che moltiplicavano le difficoltà logistiche veniva stabilito il saldo congiungimento con la colonna Chiaramonti e consolidata la conquista del nodo ferroviario. Tutto il corpo di spedizione aveva così compiuto un nuovo balzo in avanti ed inflitto un altro sensibile colpo alle forze avversarie, grazie allo slancio particolarmente della divisione «Pasubio», della divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta», e del 3.o Bersaglieri valorosamente comandato dal col. Garetto.

La nostra aviazione ha dovunque accompagnato sorretto i combattenti colpendo senza tregua le colonne sovietiche con azioni di mitragliamento e spezzonamento, sebbene le condizioni atmosferiche fossero più che sfavorevoli addirittura proibitive.

Negli stessi giorni, il Comando Supremo Germanico manifestava ancora una volta il suo riconoscimento per il contributo che le truppe italiane hanno dato e danno alle operazioni alleate sul fronte russo, conferendo al generale Messe, comandante del C.S.I.R., la Croce di ferro di prima classe, accompagnata da una lettera, nella quale il generale Von Kleist, comandante del gruppo corazzato, esprime ancora una volta al generale Messe la sua soddisfazione per l'azione del comando e il valore delle truppe italiane. (Stefani).

Le vittime di una incursione su Napoli

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli della notte dall'11 al 12 novembre:

MORTI: 1. Burracchia Carolina, fu Ernesto, da Napoli, di anni 42, coniugata, casalinga; 2. Liberti Vincenzo, di Raffaele, da Napoli, di anni 42, coniugato, scaricante di porto; 3. Liberti Raffaele, di Vincenzo, da Napoli, di anni 20 celibe, calzolaio; 4. Tortora Amedeo, fu Pasquale, da Napoli, di anni 48, coniugato; 5. Ciccarese Ada, fu Alvino, da Napoli, di anni 26, nubile, casalinga; 6 Loreto Luigi, di Salvatore, da Nocera Inferiore, di anni 63, coniugato, con 14 figli, pensionato; 7. Loreto Gaetano di Luigi, da Napoli, di anni 18, celibe, tipografo; 8. Zappalà Nunzio, fu Agostino, da Catania, di anni 43, coniugato, scaricante di porto; 9. Lombardi Nicola, fu Giuseppe, da Foggia, di anni 60, coniugato senza figli, avvocato; 10. Catalano Giuseppina, di Mariano, da Napoli, di anni 63, coniugata, pensionata; 11. Ciccarese Eva Flora, fu Elvino, da Napoli, di anni 36, coniugata, casalinga; 12. Ferraiolo Salvatore di Angelo, da Napoli, di anni 19, celibe, meccanico; 13. Avellone Alberto, fu Luigi, da Napoli di anni 45, coniugato, con 6 figli, impiegato privato; 14. Fortuna Giuseppe, di Angelo, da Siracusa, di anni 22, marinaio; 15. Majo Antonio di Giuseppe, da Bagnara, di anni 22, marinaio.

FERITI: 1. Ferraiuolo Angelo fu Gennaro, da Napoli di anni 48, parrucchiere, coniugato con 6 figli; 2. Loreto Salvatore, di Luigi da Napoli, di anni 30, tipografo, coniugato con 2 figli; 3. Canturro Vincenzo, fu Giuseppe, da Napoli, di anni 42, barbiere, coniugato senza prole; 4. Ferraiuolo Mario di Angelo, da Napoli, di anni 18, insegnante, celibe; 5. Petrillo Anna di Giovanni, da Napoli, di anni 37, con tre figli; 6. Cavaliere Teresa, di Paolo, da Napoli, di anni 13, nubile; 7. Cavaliere Giovanna, di Paolo, da Napoli, di anni 15, nubile; 8. La Motta Anna, di Pasquale, da Napoli, di anni 20, nubile; 9. Vitale Salvatore fu Luigi, di anni 20, celibe, venditore ambulante; 10. Del Monaco Antonio di Enrico, da Napoli di anni 27, celibe, sergente maggiore; 11. D'Argenio Ettore, fu Giovanni, da Napoli, di anni 38, portiere, coniugato con due figli; 12. Rutigliani Egidio, di Vittorio, da Napoli, di anni 33, calzolaio, coniugato senza prole; 13. Mazzei Zelinda, fu Gennaro, da Napoli, di anni 42, maritata co ndue figli; 14. Ciriniello Salvatore fu Carlo, da Napoli, di anni 52, celibe, pescivendolo; 15. Librizzi Maria, fu Eugenio, da Napoli, di anni 77, vedova, con 6 figli.

16. Vassallo Gennaro, di Vincenzo, da Napoli, di anni 21, meccanico, coniugato senza prole; 17. Poscione Vincenzo fu Vincenzo, da Napoli, di anni 34, falegname, coniugato con 5 figli; 18. Sagliocco Michelina fu Raffaele, da Napoli, di anni 20, maritata con 1 figlio, cuoca; 19. D'Amato Giovanni di Francesco, da Napoli, di anni 20, celibe, impiegato; 20. D'Amato Francesco di Alessandro, da NNapoli, di anni 45, impiegato privato, coniugato con 6 figli; 21. D'Alessandro Giovanni fu Mauro, da Napoli, d'anni 20, venditore ambulante, celibe, 22. Maciariello Francesco di Rocco, da Napoli, di anni 39, usciere, ammogliato con 5 figli; 23. Bocchetti Giuseppe fu Raffaele, da Napoli, di anni 34, acquafrescaio, ammogliato senza prole; 24. Falconi Emma fu Luigi, di anni 44, casalinga, maritata senza figli; 25. Apicella Cristina fu Francesco, da Napoli, di anni 30, casalinga, nubile; 26. Medicato Fusco Pasquale di Giuseppe, da Napoli, di anni 32, mediatore, coniugato con 1 figlio; 27. Mennitti Espedito di Antonio, da Napoli, di anni 27, calzolaio, celibe; 28. Di Palma Gennaro fu Gennaro, da Napoli, di anni 72, acquafrescaio, coniugato con 1 figlio; 29. Scotto Lucia fu Salvatore, da Napoli, di anni 23, casalinga, nubile; 30. Venticiro Giuseppe di Clemente, da S. Marco d'Aquino, di anni 35, agente di custodia, ammogliato con figli; 31. Butoni Alessandro di Augusto, da Livorno, di anni 22, marinaio; 32. Riva Mario di Andrea, da Mogliano Veneto, marinaio; 33. Basone Ignazio fu Ignazio, da Castelvetrano, di anni 29, secondo capo di Marina.

Elenco dei FERITI in seguito ad incursione aerea nemica su Gela, in data 8 novembre 1941: 1. Catturati Orazio fu Salvatore, di anni 40, agricoltore; 2. Lantini Saverio di Domenico, di anni 41.

L'Ambasciatore d'Italia a Tokio ha visitato insieme all'addetto stampa le esposizioni autunnali di belle arti al parco Ueno ed ha acquistato un quadro con un fondo posto annualmente a disposizione dal Ministero della Cultura Popolare per incoraggiare i giovani artisti giapponesi.



Nostri ufficiali osservano le posizioni nemiche nel settore di Tobruk

Dopo il voto al Congresso americano

Gli Stati Uniti "sono entrati nella seconda guerra mondiale,,

NEW YORK, 14 sera

La votazione avvenuta ieri a tarda ora e mercè la quale il Governo americano è autorizzato a far navigare i mercantili in tutte le zone dichiarate di guerra, trova oggi i riflessi nella stampa americana.

Il primo commento all'approvazione della modifica alla Legge sulla neutralità proveniente da Washington è pubblicato dal *New York Daily News*. Secondo questo giornale gli Stati Uniti sono ormai entrati con tale atto nella «seconda guerra mondiale». L'unico ostacolo che rimane ancora in piedi è costituito dalle elezioni del Congresso nel 1942. Può darsi che per quell'epoca il popolo americano sia nella sua grande maggioranza recalcitrante alle imposte di guerra e stanco della scarsità di merci reagisca quindi in senso antinterventista.

I soli 18 voti di maggioranza (212 favorevoli e 194 contrari) stanno a comprovare l'agitazione e l'incertezza che turbano la maggioranza parlamentare. I giornali si adoperano per togliere ogni significato al voto e affermano che esso rispecchi l'opinione del Paese. Il *New York Times* vi vede una «garanzia sopratutto della possibilità di vittoria anglosassone nella battaglia dell'Atlantico»; e il *New York Herald Tribune* scrive che «il Governo può ora mettere in azione due armi nella guerra sul mare» aggiungendo che, al suo arrivo a Washington, Kurusu «avrà una nuova prova della decisione nord-americana di mantenere a ogni costo la libertà dei mari».

Si apprende intanto che il Ministro della Guerra americano ha comunicato che in seno all'Esercito si sta creando un corpo di volontari che verranno istruiti nell'eventualità che dovessero essere mandati in terra straniera con compiti militari. Il giornale sottolinea come si stà trovando anche qui il modo di eludere la Legge che finora vietava l'invio di truppe americane in territorio fuori della Confederazione.

Roosevelt conta di partire per Warm Springs prima didomenica, come aveva stabilito nonostante l'imminente arrivo di Kurusu il quele, come è noto farà un pltimo tentativo di componimento fra Tokio e Washington.

Secondo quanto i giornali ricevono da Washington il sen. Murray ha detto che «esiste ancora la possibilità che gli Stati Uniti entrino in guerra col Giappone». A suo avviso, le conversazioni dell'inviato giapponese col governo di Washington sono assolutamente inutili «perchè il Giappone non potrà accettare le domande degli Stati Uniti, fra le quali è anche lo sgombro della Cina».

Allo scop odi attenuare l'impressione suscitata nel paese dalla nuova formula di arruolamento nell'esercito, nella quale si è ceduta l'intenzione di predisporre la formazione di un corpo di spedizione oltremare in frode alla Costituzione, il Capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Marshall, si è affrettato a far sapere che sono destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali gli Stati Uniti preparerebbero un corpo di spedizione in Africa o in altre località al di fuori dell'emisfero occidentale. Circa l'arruolamento di volontari con ferma triennale, ha spiegato che si potrebbero distaccare da iservizio attivo dei volontari da inviare nei possedimenti d'oltremare o inbasi navali, come ad esempio, l'islanda, dove presto dovranno essere sostituite le truppe inglesi. L'esercito ritiene di aver bisogno di 36.000 colontari 25.000 de iquali per la costituzione dell'aviazione. Nel mese di ottobre si sono offerti volontari 25 mila uomini di truppa.

E' giunto a New York il Primo Ministro della Birmania, Saw, a bordo di un apparecchio «Klipper». La preoccupazione delle autorità inglesi di impedire che l'alto personaggio faccia delle dichiarazioni ai giornalisti americani è forte tanto che il Console generale britannico — come riferisce il *New York World Telegram* — ed il corrispondente della maggior Agenzia giornalistica inglese a New York, hanno dovuto sostenere una vera lotta con i giornalisti americani per tenerli lontani da Saw. Il Presidente del Consiglio della Birmania ha discusso per tre settimane con Churchill al fine di ottenere per il suo paese lo Statuto di Dominio.

Onorevole componimento

tra Perù e Giappone

circa gli incidenti di Lima

TOKIO, 14 sera

Il Ministro degli Esteri annuncia che il Governo Peruviano pagherà al Giappone un milione e quattrocentomila Yen di indennità per i danni subiti dai sudditi giapponesi residenti a Lima e nei dintorni in seguito ad incidenti antigiapponesi avvenuti nel maggio del 1940. Il Governo Peruviano ha presentato scuse a quello di Tokio ed ha preso impegno di provvedere in modo che fatti del genere non abbiano più a verificarsi in avvenire. Il comunicato del Ministero degli Esteri rifà la storia delle trattative e osserva che quantunque l'indennità offerta dal Governo Peruviano non sia sufficiente a coprire le perdite dei sudditi nipponici nel Perù, il Governo l'ha egualmente accettata perchè una composizione amichevole dell'incidente andrà a vantaggio dei sudditi nipponici residenti in quella Nazione.

Un nuovo invito

ai cittadini inglesi di lasciare Sciangai

SCIANGAI, 14 sera

Il consolato generale britannico ha rivolto un ultimo invito ai cittadini inglesi ivi residenti ricordando che le denuncie per prendere imbarco su un piroscafo britannico si accettano sino al 15 novembre e che dopo tale data non vi sarà probabilmente altra possibilità di lasciare il paese su navi britanniche.

IMPORTANTE VIGILIA AL GIAPPONE

I Ministri dall'Imperatore

La Dieta inaugurerà oggi la sessione che durerà cinque giorni

TOKIO, 14 sera

Il Primo Ministro generale Tojo, il Ministro degli Esteri Togo ed il Ministro delle Finanze Kaya, sono stati ricevuti in separata udienza dallo Imperatore nella villa imperiale di Hayama. I tre Ministri hanno riferito al Sovrano circa gli schemi dei discorsi che essi pronunzieranno alla sessione straordinaria della Dieta che si aprirà domani.

Nel corso della sessione ordinaria del Gabinetto tenutasi stamane, sono stati approvati 5 disegni di legge che verranno presentati alla Dieta. Tra i disegni di legge approvati è quello concernente la revisione della Legge sulla Difesa aerea.

In una delle più brevi conferenze che siano state finora tenute alla stampa il portavoce del Servizio Informazioni del Gabinetto ha commentato i recenti discorsi tenuti da personalità anglo americane nei loro accenni al Giappone dicendo fra l'altro: «Non sa quali siano state le loro reali intenzioni, comunque coloro che hanno parlato hanno dimostrato di avere una formidabile libertà di parola». Circa l'atteggiamento del Governo nipponico, in merito il portavoce ha affermato che nulla si potrà dire prima della seduta straordinaria della Dieta che si terrà domani. Il portavoce ha dichiarato inoltre che il Governo Sovietico non ha ancora dato risposta alle proteste nipponiche per gli affondamenti di navi giapponesi a causa di mine voganti russe. Egli ha dichiarato infine che la sessione straordinaria della Dieta si protrarrà per cinque giorni.

L'Agenzia Domei sottolinea che la Sessione straordinaria della Dieta che avrà inizio domani dovrà occuparsi tra l'altro di nuove imposizioni fiscali ed altri argomenti di importanza nazionale destinati a mettere la Nazione completamente sul piede di guerra.

Il Japan News Week, il solo giornale americano che esce in Giappone, commentando le attuali trattative nippoamericane pone in rilievo che personalità responsabili del Governo degli Stati Uniti, sono andate effettivamente un po' troppo in là attaccando come hanno fatto il Giappone nei discorsi tenuti per la ricorrenza del «Giorno dell'armistizio». Il giornale aggiunge che «questi uomini di Stato avrebbero potuto risparmarsi la pena di creare altre inimicizie in Giappone agli Stati Uniti».

Gratitudine finlandese

per la simpatia dell'Italia

HELSINKI, 14 sera

Viva eco ha suscitato in Finlandia il caloroso atteggiamento della stampa e dell'opinione pubblica italiana di fronte alle pressioni esercitate sulla Finlandia da parte delle Potenze anglo-sassoni. Con particolare compiacimento si sottolinea il concetto che la piccola Repubblica del Nord ha dato esempio non facile a dimenticarsi all'America, e si afferma che la Finlandia non è mai venuta meno alle leggi dell'onore.

Oggi il Ministro degli Esteri Witting ha ricevuto e trattenuto a lungo cordiale colloquio il Ministro d'Italia Cicconardi.

I pagamenti da effettuarsi nel Regno

per conto del Governo dell'Africa Orientale

ROMA, 14 sera

La Commissione legislativa del Senato per gli affari dell'Africa Italiana, riunitasi sotto la presidenza del presidente sen. Millosevich e con l'intervento del Ministro per l'Africa Italiana, ha discusso ed approvato il disegno di legge che fissa le norme da seguire per pagamenti da effettuarsi nel Regno per conto del Governo dell'Africa Orientale Italiana. Alla discussione del disegno di legge, che è stato approvato senza emendamenti, hanno preso parte il sen. Mancini, il Ministro per l'Africa Italiana ed il relatore sen. Innocenti. (*Stef.*).

I particolari della morte del gen. Huntzinger

PARIGI, 14 sera

Secondo un testimone oculare, lo apparecchio che trasportava il generale Huntzinger è precipitato — come narra il *Petit Parisien* — in una regione lontana vari chilometri dall'abitato. L'apparecchio è stato visto da un accampamento di giovani verso mezzogiorno ed è ricomparso alle 13.15 circa. Il testimone osserva che si è avuta la impressione che il pilota avesse smarrito l'orientamento. L'aereo è andato alla deriva a circa 300 metri di quota per un certo tempo, sopra le cime dei monti, poi si è improvvisamente precipitato verso il basso come una freccia, abbattendosi su una zona boscosa, dove un chiarore rivelava che l'aereo si era incendiato. I giovani del campo si slanciarono sul posto dell'incidente cercando per una mezz'ora di strappare al fuoco due corpi semi-arsi. Gli altri erano già carbonizzati. La salma del generale Huntzinger si è potuta riconoscere dagli speroni e dall'orologio.

Si chiede a Churchill

di spiegare maggiore energ'a

GINEVRA, 14 sera

Viva ripercussione ha qui suscitato l'articolo del «Times» il quale, commentando la seduta di apertura della nuova sessione del Parlamento inglese ha osservato che la fiducia della Camera non si estende a tutti i collaboratori di Churchill. A questo proposito il corrispondente a Londra de «La Suisse» osserva che l'articolo del «Times» riflette certe zone dell'opinione inglese. La volontà di Churchill di non sacrificare i suoi collaboratori è contraria al sentimento dominante in vari circoli inglesi. D'altra parte il corrispondente afferma che molti parlamentari sono in favore della adozione di metodi più energici e più adatti alla situazione critica che attraversa l'Inghilterra. Il caso del Duca di Bedford ha suscitato inquietudine a Londra. Si nota infatti che il Duca di Bedford ha dichiarato recentemente che egli non avrebbe fatto il più piccolo gesto per l'Inghilterra. La risposta del Governo avrebbe dovuta essere di confiscare tutti i beni del Duca, che è uno degli uomini più ricchi della Gran Bretagna. Nulla di ciò è avvenuto. La reazione del popolo, conclude il corrispondente, riflette l'inquietudine inglese di fronte alla troppo guardinga energia spiegata dal Governo.

Le costruzioni navali svedesi

STOCCOLMA, 14 sera

Il nuovo piano per le costruzioni navali svedesi comprende il disarmo di alcuni vecchi incrociatori come gli «Svea», «Goeta», «Oden», «Thor», «Njord» e «Vasa», i quali verrebbero trasformati in navi alloggio insieme ad alcuni cacciatorpediniere. Nei prossimi giorni saranno terminati i lavori per la costruzione di una nuova nave la «Patricia», al servizio della Marina che stazza 2600 tonn. e sviluppa 12 nodi orari.

Navi russe affondate

HELSINKI, 14

I bombardieri finnici, hanno affondato in picchiata una motosilurante sovietica. Un grosso trasporto sovietico è affondato nel centro del golfo di Finlandia in seguito all'urto contro una mina.

Stamane ad Helsinki si sono avuti due allarmi aerei senza incidenti.

Rapporto di fascisti a Perugia

PERUGIA, 14 sera

Il componente il Direttorio nazionale del Partito e Presidente dell'O. N. D., Parenti, ha ispezionato la Federazione dei Fasci di combattimento di Perugia. Ricevuto dal Segretario Federale, il gerarca ha anzitutto reso omaggio nel tempio di S. Ercolano ai Caduti in guerra e nel Sacrario della Federazione ai Caduti per la Rivoluzione. Quindi ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci e del Comando federale della Gil, interessandosi particolarmente ai servizi dell'assistenza e dell'organizzazione capillare.

Dopo aver visitato il mercato coperto, ove si è reso conto dell'applicazione delle norme sulla disciplina dei prezzi, si è soffermato nei Gruppi rionali fascisti «Arturo Barillario», «Lodovico Menicucci» e «Rosetti Tiberi».

Successivamente, nel teatro della Casa del Fascio, egli ha tenuto rapporto ai capi settore e capi nucleo del Capoluogo, secondo le direttive del Segretario del Partito.

Il rapporto si è svolto in una atmosfera di fervore fascista. (*Stefani*)

Il rapporto a Spalato

dei Segretari dei Fasci

SPALATO, 14 sera

Il Segretario Federale di Spalato ha tenuto il primo rapporto ai Segretari dei Fasci di combattimento di Ragusa, Brazza, Lesina e Cittavecchia, passati recentemente per disposizione del Segretario del Partito alla Federazione fascista di Spalato. Il Federale ha espresso ai gerarchi il vivo compiacimento del Fascismo spalatino per aver accolto nelle proprie file i camerati dei centri anzidetti. Dopo una chiara esposizione sull'attuale momento politico, il Federale ha tracciato le direttive intorno alle quali i gerarchi dovranno svolgere la loro attività. (*Stef.*).

RAIMONDO MANZINI
direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LA PARTECIPAZIONE DEI SUOI ASSICURATI AGLI UTILI ANNUALI

Sono largamente praticate all'estero, e non sono ignote in Italia, forme di assicurazione sulla vita con partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda, ma per esse sono adottate tariffe più costose, le quali racchiudono sostanzialmente nei loro margini più ampii una eccedenza di premio, che viene poi retribuita sotto forma di partecipazione agli utili.

Il solo Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione gratuita, sulla base delle tariffe approvate dal Ministero delle Corporazioni.

L'Amministrazione dell'Istituto ha adottato questo capitale provvedimento a cominciare dall'anno 1930, quando ebbe assicurata con imponenti riserve la granita solidità dell'Ente, di fronte ad una lunga serie di esercizi che si erano regolarmente conclusi con utili poderosamente crescenti. Non essendovi azionisti da retribuire, nè avendo lo Stato creato l'Istituto delle Assicurazioni per ricavarne lucri, si impose allora all'Amministrazione questo dilemma: o la riduzione delle tariffe, o la partecipazione degli assicurati agli utili della gestione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni scelse la seconda via, perchè la partecipazione agli utili stabilisce un legame stretto e continuativo fra gli assicurati e l'Azienda; solidarietà non soltanto ideale, ma realistica; essa infatti implica un vantaggio economico in quanto si risolve nella formazione di un capitale notevolmente più elevato di quello previsto nella polizza, o in una sensibile diminuzione del premio annuo.

Per misurare il valore positivo di questa eccezionale concessione dell'Istituto basterà sapere che nelle risultanze dell'ultimo esercizio sono stati assegnati agli assicurati dell'Istituto quasi **33 MILIONI E MEZZO DI UTILI** e precisamente

L. 33.407.852,23

La qual somma consente anche quest'anno di incrementare i capitali assicurati direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936 e le quote di rischio ad esso cedute dalle imprese private, del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fin dal 1930, vengono per ciò ad avere a tutto oggi l'aumento complessivo nel capitale del 50 per mille e cioè del 5 per cento; e questo aumento continuerà ad accrescersi ad ogni esercizio fino a che la polizza non giunga alla fine.

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1.o luglio 1936 invece fruiscono — come è noto — della partecipazione agli utili con effetto immediato, ed anche per il 1940 esse equivarranno al 6% del premio annuo, che rappresenta un'aliquota notevolissima del premio di assicurazione, un effettivo sollievo del risparmiatore, un incitamento ed un sostegno nel mantenere in vita il santo atto di previdenza.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo agli assicurati oltre -

257 milioni di Lire

e circa 190 milioni sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento, effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

ESEMPIO PRATICO

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma «Mista» a premio annuo, per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3.350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (L. 3.350 per 25) senza tener conto degli interessi. Senonchè con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto nella misura del 6% dei premi, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato, il premio annuo di L. 3.350 si riduce a L. 3.149 e quindi il costo dell'assicurazione da L. 83.750 a L. 78.725 (L. 3.149 x 25). Il che vuol dire che, in virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famiglia avrà alla fine risparmiato ben **L. 5.025.**

Solo un Ente della potenzialità finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le cui attività patrimoniali si avvicinano oggi ai nove miliardi di lire, poteva adottare gratuitamente un provvedimento di così grande importanza.

(31)